1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 323

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 27 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 novembre 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 5 novembre 1868 sul decreto che approva le norme da seguirsi negli esami delle guardiemarine e dei sottotenenti di vascello per conseguire la promozione al grado immediatamente superiore.

SIRE,

Per giungere al risultato di avere ottimi ufficiali di marina, capaci di organizzare e dirigere una Regia nave, non bisogna lasciare al caso nulla di ciò che possa regolare i principii definiti e fermamente stabiliti. Lo Stato presiede nel personale della flotta agli atti rimuneratori di tutte le specie e particolarmente a quelli dell'avanzamento, principale mezzo di rinovellamento del personale destinato ai comandi. Per avere quelle guarentigie che offrir deve l'ufficiale di marina e conoscere l'estensione delle sue facoltà sonosi stabilite severe e dettagliate norme per i loro esami d'idoneità al grado superiore. Colle modificazioni che sonosi dovute introdurre nei programmi già esistenti, si ebbe in mira di perfezionarli e mettere in armonia gli studi degli ufficiali coi grandi progressi della scienza ed arte navale, la quale cambiò a misura che si resero più efficaci i mezzi di offesa e difesa, e dimostrarono conseguentemente la necessità di cambiare l'ordine delle idee seguite negli studi precedenti.

Collo schema di decreto che il riferente ha l'onore di presentare all'approvazione di V. M. vengono tracciate le regole che debbono servire di norma alla Commissione d'esame nanti la quale saranno chiamati gli ufficiali candidati.

Sviluppare le conoscenze militari e tecniche che avranno tanta parte a preparare il personale ai grandi doveri e ai grandi sforzi che dal medesimo richiedonsi nei momenti supremi è il movente e scopo di questo schema di decreto.

Il numero 4671 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro della marina;
Sentito il parere del Consiglio superiore di marina,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli esami di concorso e d'idoneità prescritti dall'articolo 3 della legge 8 luglio 1860 per la promozione al grado di sottotenente di vascello, e dall'articolo 14 della legge sull'avvanzamento dell'armata di mare per la promozione a luogotenente di vascello di seconda classe nello stato maggiore generale della Real Marina, sia a scelta per i primi, che per anzianità per questi ultimi, dovendo, giusta quanto è determinato dai successivi articoli 22 e 23, necessariamente precedere l'epoca in cui si deggiono compilare le liste di proposizione, di cui allo articolo 34 del regolamento per l'attuazione della legge anzidetta, resta stabilito quanto segue:

Sono approvate le annesse norme da seguirsi negli esami delle guardie-marina e dei sottotenenti di vascello per conseguire la promozione al grado immediatamente superiore, che saranno firmate d'ordine Nostro dal ministro della marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

NORME
da seguirsi negli esami delle Guardie-marina e dei sottotenenti di vascello, per la promozione al grado immediatamente superiore.

EPOCA. — *Disposizioni relative.*

Art. 1. L'epoca in cui le guardie-marina e i sottotenenti di vascello dovranno essere sottoposti, i primi all'esame di concorso per la nomina a sottotenenti di vascello, ed i secondi a quello d'idoneità per la promozione loro al grado di luogotenente di vascello di seconda classe, sarà determinata ogni anno dal Ministero, sentiti i comandanti in capo dei dipartimenti.

Art. 2. Saranno chiamati a così fatto esame tutti gli ufficiali del grado di guardia-marina e di sottotenente di vascello, i quali a quell'epoca si trovino aver compiuto il tempo d'imbarco prescritto a bordo delle Regie navi.

Art. 3. Laddove alle epoche che si compilano le liste di avanzamento, e in cui hanno luogo gli esami prescritti, taluna guardia-marina o sottotenente di vascello non abbia fatto acquisto del tempo di servizio di bordo, compiendo per ciò le guardie-marina più di 18 mesi di navigazione, e 2 anni i sottotenenti di vascello, o non si trovi per altro motivo nelle condizioni di poter aspirare a promozione, esso potrà essere compreso in quelle successive quando risulti nelle volute condizioni.

Art. 4. Per le guardie-marina e i sottotenenti di vascello poi che saranno in navigazione all'epoca sovra stabilita (articolo 1), si applicherà, ove possibile, la disposizione fatta coll'articolo 52, § 183, titolo VI del precitato regolamento.

Art. 5. Nel caso che all'epoca delle promozioni taluna guardia-marina o sottotenente di vascello trovisi imbarcato od all'estero, e non possa conseguire avanzamento in concorso cogli altri ufficiali di eguali gradi, per non aver subìto l'esame prima della partenza, o durante l'imbarco, e sia nondimeno nelle condizioni prescritte dalla legge per ottenere promozione, sarà fatta riserva d'anzianità agli altri ufficiali che venisseso promossi, sino a che non si conosca l'esito dell'esame dei loro colleghi assenti.

Art. 6. Gli esami di concorso delle guardie-marina al grado di sottotenente di vascello sono orali, tranne un rapporto in iscritto, e volgeranno sulle materie specificate negli annessi programmi, e avranno luogo preferibilmente a bordo la nave *Scuola cannonieri.*

Agli esami potranno pure assistere gli ufficiali del Corpo che lo desiderano.

Art. 7. Alla guardia-marina o sottotenente di vascello, rimandato per non aver subìto con successo l'esame, è accordata facoltà di ripresentarsi agli esami.

Art. 8. L'esame è dato da una Commissione nominata dal Ministero e composta d'un ufficiale ammiraglio, presidente, dal comandante la *Scuola cannonieri*, da due capitani di fregata, membri, e da un luogotenente di vascello ff. di segretario.

Elenco dei programmi d'esame delle Guardie-marina a sottotenente di vascello.

I. — *Della navigazione.*

Possedere una perfetta conoscenza della navigazione pratica — Dimostrare che si comprende il modo di condurre un bastimento da un punto ad un altro, per mezzo delle proprie osservazioni — Dare prova di essere un accorto e pratico osservatore — Conservazione dei cronometri a bordo, importante uso di tali strumenti.

In questo esame il candidato deve calcolare con le sue proprie osservazioni la latitudine, longitudine — Servirsi dell'orizzonte artificiale se necessario.

II. — *Manovra navale.*

La manovra dei bastimenti alla vela — Mettere alla vela e andare all'àncora, differenti casi — Ritenere le stesse mure dopo aver preso in faccia — Cambiare le mure dopo aver preso in faccia — Virare rinculando per evitare un ostacolo di prora — Mettere un'àncora di speranza a posto dell'occhio di prora — Levare una o più volte alle catene — Mettere una lancia dal centro o di poppa in mare, o in nave con mare agitato — Distendere un'àncora o appennellarla con una lancia — Imbroghare una bassa vela o gabbia con vento fresco — Far vela ad un trevo o gabbia con vento fresco — Prendere e sciogliere terzaruoli — Stabilire o rientrare i coltellacci con vento fresco — Inferire e sferire una gabbia con vento fresco — Salvare un uomo caduto in mare stringendo il vento o correndo in poppa — La manovra delle lancie — L'attrezzatura — Gli apparecchi, le grandi manovre di forza — Disposizioni generali in un cattivo tempo sia riguardo all'interno, come all'alberatura — Dimensioni delle manovre fisse e correnti d'una fregata — Commettitura dei cavi in canape ed in filo di ferro — Riparazioni di avarie nell'alberatura, velatura e manovre — Cenni sul taglio e confezione delle vele quadre e latine — Installazione dei depositi nella stiva.

III. — *Artiglieria.*

Idee generali dei sistemi d'artiglieria esistenti in marina, loro peso e munizioni — Teoria di puntamento delle bocche a fuoco — Nozioni sul concentramento dei fuochi — Composizione dei fuochi d'artifizio in uso nella Regia marina — Come si dispone la batteria pel combattimento — Manovre dei cannoni da sbarco a terra — Imbarcare e manovrare i cannoni nelle lancie.

Esercizi militari della marina, parte 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, e istruzione per il maneggio dei cannoni da 25 e da 20 cent. *A, R, C,* accavalcati su affusti a telaio — Il maneggio della carabina a retrocarica, del revolver — Manovre d'infanteria — Semplificazione d'ogni distinzione fra prima e seconda riga, e svincolamento delle sezioni — Colonna per ripiegamento — Colonna di compagnia — Quadrato — Considerazioni sull'uso dei fuochi — Scuola di cacciatori — Scuola di battaglione.

IV. — *Tattica navale.*

Conoscenza della tattica regolamentare a vela ed a vapore — Norme generali per la navigazione in isquadra a vela ed a vapore — Sistemi di segnalazione regolamentari diurni e notturni, di nebbia, semaforici e internazionali.

V. — *Macchina a vapore.*

Conoscenza delle diverse parti del generatore, motore e propellente, e modo pratico di adoperare la macchina.

VI. — *Formazione dei ruoli.*

Norme e basi per la formazione dei ruoli di bordo — Destinazioni di manovra per navigare alla vela.

VII. — *Doveri di un ufficiale.*

Regolamento di disciplina — Doveri ed attribuzioni dell'ufficiale di bordo — Amministrazione del Corpo Reale Equipaggi.

VIII. — *Rapporto in iscritto.*

Ogni candidato stenderà in iscritto un rapporto sopra un tema attinente alla marina, che loro sarà dato dalla Commissione.

Art. 9. Le diverse materie sulle quali dovranno volgersi gli esami dell'art. 6, formeranno il soggetto di altrettanti esami distinti.

Dopo ciascuno di tali esami separati, la Commissione esaminerà anche il giornale particolare delle guardie-marina, redatto a bordo dei Regii legni sui quali hanno navigato, proferirà il suo giudizio tanto sovra l'abilità di cui ogni candidato avrà fatto prova, quanto sul merito del detto giornale.

Tale giudizio sarà espresso mediante l'assegnamento che ogni esaminatore far dovrà a ciascun candidato, di quel numero di punti di merito che si crederà siano al medesimo dovuti, pigliando per base il sistema di classificazione in uso agli esami della Scuola di marina.

Art. 10. La Commissione dichiarerà l'esito finale degli esami per via di un processo verbale, nel quale:

1° Farà ragione delle quistioni che formarono il soggetto degli esami fatti sopra ciascuna materia;

2° Accennerà la quantità media dei punti di merito ottenuti in ciascun esame particolare, compreso anche il giornale nautico di ogni candidato;

3° Accennerà parimenti la quantità media totale dei punti di merito conseguiti da ciascun candidato nello intiero esame di concorso;

4° E ad ultimo, per via di un elenco speciale, classificherà le guardie-marina per ordine della quantità dei punti di merito dai medesimi ottenuti nell'esame totale, sicchè sia il primo in tale elenco colui che avrà riportato maggior numero di punti di merito, e sia l'ultimo quel tale che ne avrà conseguito il numero minore.

Art. 11. Il processo verbale e l'elenco ora detto, sottoscritti entrambi da tutti i membri della Commissione, saranno dal presidente della medesima rassegnati direttamente al Ministero della marina.

L'ordine di merito dei candidati regolerà la loro classificazione di nomina e d'anzianità al grado di sottotenente di vascello.

Art. 12. Una Commissionè nominata dal Ministero, e composta di un capitano di vascello, presidente, di un capitano di fregata, membro, e di un luogotenente di vascello facente funzioni di segretario, è incaricata di presenziare i lavori in iscritto dei sottotenenti di vascello, per prova di idoneità alla promozione a luogotenente di vascello di 2ª classe, per gli uffiziali che trovansi a terra o imbarcati nei porti del Regno.

A bordo le divisioni navali che trovansi in lontani mari, la Commissione per lo scopo suindicato si comporrà di un capitano di vascello, presidente, di un capitano di fregata, membro, e di un luogotenente di vascello, ff. di segretario.

A bordo dei bastimenti isolati in lontani paraggi, la Commissione suddetta si comporrà del comandante del Regio legno, presidente, dell'ufficiale in 2°, membro, e di un luogotenente di vascello, ff. di segretario.

Art. 13. I temi o questioni sulle materie cui saranno chiamati i sottotenenti di vascello a sciogliere in iscritto a porte chiuse e senza sussidio di libro alcuno, sono le seguenti:

Elenco dei programmi sulle varie tesi da svolgersi in iscritto dai sottotenenti di vascello, per l'idoneità loro al grado di luogotenente di vascello di seconda classe.

I. — *Artiglieria navale.*

I. — Doveri dell'ufficiale incaricato dell'istruzione militare a bordo.

Esercizi militari per la R. marina — Relative avvertenze ed osservazioni — Istruzione degli equipaggi nel maneggio delle artiglierie e delle altre armi — Scuola di tiro — Situare il bersaglio.

II. — Doveri dell'ufficiale incaricato del materiale d'artiglieria.

Imbarco, sbarco, conservazione a bordo e manutenzione delle artiglierie e munizioni — Visita e verificazione delle artiglierie, della polvere e dei proietti — Tenuta della matricola delle bocche da fuoco — Cambiamento del grano da focone — Costruire un cartoccio.

III. — Sistemazione a bordo del tiro convergente, e dei segnali di combattimento.

Scopo del tiro convergente — Tiro convergente adottato — Misura del campo di tiro orizzontale e verticale di un pezzo — Calcolo degli angoli di convergenza — Sistemazione delle frecce ed altri segnali nelle batterie — Modo di servirsene — Punteria di elevazione all'orizzonte — Sistemazione dei traguardi pel comandante — Trasmissione degli ordini in combattimento — Campana o timbro — Portavoci — Altri mezzi di trasmissione d'ordini.

IV. — Alzi e tavole di tiro.

Conoscendo la posizione dei punti di mira, dati gli abbassamenti di un proietto sotto la linea di tiro, calcolare gli alzi e gli angoli di tiro, e viceversa — Tensione delle traiettorie — Dati gli abbassamenti di un proietto di 100 in 100 metri, data l'altezza della bocca da fuoco sul mare, e supposto di puntare con un dato alzo all'orizzonte, calcolare l'altezza del proietto sul mare di 100 in 100 metri — Tiro contro bersagli molto elevati — Data l'altezza del bersaglio e della bocca da fuoco sul mare, dato l'angolo massimo di elevazione, che permette il portello o l'affusto, e dati gli abbassamenti del proietto di 100 in 100 metri, calcolare fra quali distanze approssimative è possibile colpire il bersaglio — Rettificazione approssimativa degli alzi a bordo — Supposto di dover tirare con cariche di peso diverso e di forza balistica diversa

APPENDICE

DEL TEATRO ITALIANO ODIERNO

I.

Caro Direttore,

L'articolo del Castellini, in appendice della *Gazzetta* del 30 ottobre, m'ha fatto venire la voglia di scrivervi qualcosa sullo stesso argomento, per attenuarmi la noia del letto, a cui m'astrinse una lombaggine, frutto di stagione. Non è mia intenzione di trasfondere questa noia nei vostri lettori: ad ogni modo vi prego ad assicurarli che non l'avrei fatto apposta.

Il Castellini ha dette molte cose, sulle quali mi trovo perfettamente d'accordo con lui; e siccome ei promette di tornarvi sopra, così io interpreto a mio favore, che il soggetto non gli sembri esaurito, e vi metto una giunta di mio.

Prima di tutto gli dico, che ho fede anch'io nel risorgimento del teatro drammatico italiano: e questa fede la ripongo prima di tutto nella rinata libertà e nella vita novella della nazione. Allorquando in una nazione c'è della vita, della attività, non suole mancare una corrispondente letteratura, che n'è l'espressione. Se qualcosa si fa, viene in qualcheduno la voglia di rappresentare, in altri quella di ascoltare ciò che si fa dalla nazione. Ecco quindi nascerne una letteratura vivente, connaturata alla società civile da cui emana. E siccome il teatro drammatico è la parte più viva e più popolare d'ogni letteratura, ed il popolo italiano è stato sempre ed è amante del teatro, così io credo ad un risorgimento della letteratura drammatica, come conseguenza della libertà e della vita novella della nazione. Dico poi della libertà, perchè non c'è società civile senza libertà di parola, ed il popolo andrà sempre ad assistere a quegli spettacoli dove potrà udire la libera parola.

Prima d'ora (e dico questo, perchè il Castellini non attribuisca a colpa di Gustavo Modena, creatore di tanti bravi attori, il non avere creato anche qualche grande autore drammatico) la mancanza di azione propria della nazione italiana aveva fatto sì che dessa vivesse più quale spettatrice della vita altrui che quale attrice, e che, per il teatro specialmente, la letteratura esotica francese tenesse il luogo di quella che ci mancava, o che gli autori oscillassero tra le allusioni del dramma storico non abbastanza intese dal popolo e le rifaciture del vecchio non abbastanza interessanti per lui. Il vuoto che ne rimaneva era riempiuto dalla musica, il cui linguaggio, più intenso e più indeterminato ad un tempo, si prestava meglio per un popolo a cui non era concesso nè di dire, nè di ascoltare la libera parola, e che invece nella musica trovava l'espressione dei suoi lamenti e delle sue aspirazioni.

Ora si disputa molto della musica teatrale e si cerca la musica dell'avvenire, perchè non si trova quella del presente; ma non si avverte il fatto, che va mancando la produzione della bella musica drammatica, la quale toccò il culmine dell'altezza nell'età anteriore, perchè alla musica stessa manca l'uditorio d'allora. Non già che in Italia non si ami ancora la musica, e che il nostro non sia il paese delle spontanee creazioni musicali; ma l'uditorio si è ora diviso, e la parte maggiore non si appaga più dell'espressione indeterminata dei suoni musicali, ma cerca quella determinata e precisa della libera parola.

Anzi il popolo italiano, che è artista in sommo grado, questa parola non la cerca soltanto nel teatro, ma per udirla si fa spettacolo perfino delle ragunate e delle assemblee; per cui, non di rado, per assecondarlo, gli oratori, anche politici, si fanno tra noi facilmente commedianti ed attori.

Gustavo Modena non poteva, egli attore, creare autori che cacciassero di seggio un Rossini, un Bellini, un Donizetti, un Verdi e gli altri grandi autori nell'arte teatrale dominante. Ma non è esatto neppure il dire ch'egli non ha pensato che a se stesso non creando autori. Prima di tutto dirò ch'egli fece quello ch'era in suo potere di fare anche per creare autori; e non fu sua colpa, se, mancando la libera parola, e soprattutto la vita nazionale, i tentativi degli scrittori da lui provocati sovente a scrivere per il teatro, furono poveri di risultati, e se egli, il Modena, che era più di attore, cioè critico intelligente, uomo politico, e potenzialmente autore trovava più presto la stoffa per vestire la sua idea in qualche lavoro drammatico straniero, che non in quelli che gli si presentavano da autori italiani principianti. Quella stoffa straniera in mano sua prendeva un senso tutto italiano: e Gustavo Modena allora era il vero autore egli medesimo, ed egli stesso formava gli attori ed anche l'uditorio per questi e per gli autori novelli ancora prima che l'Italia libera ed unita potesse ascoltare la libera parola.

Perciò a me Gustavo Modena, in quel sublime suo isolamento, sembra il vero autore desiderato dal Castellini, il vero restauratore del teatro nazionale, il precursore dell'era drammatica novella, che si viene ora iniziando mercè gli attori formati alla sua scuola, ed i giovani autori sortiti a scrivere quando la nazione stessa era sorta ad una nuova vita e venne nel pieno possesso della parola.

Il grande autore drammatico, che voli sopra gli altri com'aquila, il Castellini non lo vede ora e forse non lo vedrà in appresso, come non si vede ora presso altre nazioni; ma egli può vedere ad ogni modo una plejade di autori nostrali, che tengono la scena occupata coi loro lavori ed altri più giovani che seguono le loro traccie, e che forse li sostituiranno con vantaggio. Vede le compagnie drammatiche non essere più straccione, ma bensì pulite ed accurate, e gli attori educati ricordarsi di essere cittadini e di poter contribuire colla loro arte alla educazione civile del popolo ed al decoro della nazione. Vede il teatro drammatico più frequentato, cominciando dai teatri popolari e salendo sino a quelli dove accorre la classe più colta. Vede una certa gara di autori ed attori, ed essere cura dei capicomici di promettere all'uditorio nel presentarglisi di nuovo anche la rappresentazione di alcune novità drammatiche italiane; ciocchè significa ch'esse sono dal pubblico desiderate. Vede la ricorrenza sulla scena dei capi d'opera degli autori italiani e stranieri, anche di quelli che a stento si sopportavano dal genio di Gustavo Modena, il quale talora sapeva anche imporsi ad un uditorio renitente ad ascoltare i sublimi concetti di Dante e di Shakespeare, se non era per fargli piacere a lui. Si ascoltano ora anche le composizioni più strambalate quando in esse circola il soffio della vita presente. Rappresentate al popolo italiano lui stesso; ed esso vi ascolterà, e la letteratura drammatica in Italia fiorirà fra tutte, perchè l'inclinazione per il teatro è piuttosto troppa che poca, eccedendo nella rappresentazione a scapito dell'azione. Noi siamo anche troppo un popolo di artisti, che ama di essere divertito, e che sotto diverse forme, diverte anche gli altri popoli. Se fra l'azione e la rappresentazione ci sarà una vera armonia, io predico anzi all'arte drammatica un brillante avvenire.

Ma mi si chiederà, se la musica drammatica abbia per questo da essere sbandita da' teatri, e se la sua decadenza sia proprio fatale. Non dissi questo; soltanto credo che il dominio esclusivo della musica sul teatro italiano sia finito, giacchè anche la parola vuole avervi la sua parte. La musica farà bene ad assecondare anch'essa la nuova vita nazionale e se gli autori musicali sanno bene interpretare i segni del tempo, e vedere ciò che piace e non piace ora dell'arte loro, capiranno che il prossimo avvenire della musica in Italia potrebbe essere indicato da queste poche linee: Lasciare alla parola tutto quello ch'essa può rappresentare da sè, meglio che non essendo accompagnata dalla musica, trattare raramente, ma eccellentemente e grandiosamente quelle grandi azioni popolari, che si prestano anche ai grandi concetti musicali, mettendo in atto tutti i mezzi vocali ed istrumentali, e serbare tutto questo per le grandi solennità, che sieno per così dire i trionfi dell'arte musicale, e le rappresentazioni dei più sublimi momenti della vita nazionale; rimettere in onore come moneta corrente quelle azioni semplici, popolari, rustiche, comiche, che arieggiando la spontaneità delle popolari melodie, coltivano ed appagano questa singolare qualità del popolo italiano, la cui parola stessa è una musica; maritare la musica con espressiva intenzione a tutte le azioni della vita popolare, a tutte le feste popolari delle armi, dell'industrie, dell'agricoltura; svolgere con amore i canti popolari, tanto serii quanto comici, sicchè la musica continui la sua azione educatrice del popolo, e formi realmente di tutti gl'Italiani un vero popolo. La musica italiana non sarà più nè languente rassegnazione, nè lamento impotente, nè

dallo regolamentare, ottenere praticamente uno o più alzi metii approssimativi col tiro al bersaglio, e calcolare od ottenere graficamente gli altri — Calcolare in modo analogo gli alzi per distanze maggiori di quelle segnate nelle tavole di tiro — Graduare alzi di ripiego.

V. — Comando d'una batteria in combattimento.

Assetto di combattimento della batteria di una nave corazzata, o d'altra nave minore — Passaggi delle munizioni — Trasmissione degli ordini — Distribuzione del relativo personale — Efficacia ed uso dei vari cannoni proietti e cariche secondo la distanza e la natura degli oggetti da battere — Distanze utili di combattimento nei vari casi — Tiri da usarsi nei combattimenti navali (convergente o a volontà) — Vantaggi dell'uno e dell'altro — Indicazioni del comandante — Caso in cui il comandante non dà indicazioni — Punteria all'orizzonte — Avvertenze ai puntatori — Momento opportuno per far fuoco nelle oscillazioni, nelle accostate, nel rapido cammino — Influenza del vento e del cammino proprio o del nemico sulla punteria — Tiro contro fortificazioni e bombardamenti — Efficacia dei grossi proietti contro opere di muratura — Gittate massime che permettono i portelli e gli affusti.

VI. — Comando d'una batteria sbarcata.

Sbarco ed imbarco della batteria — Formazione di marcia e di battaglia — Difesa dei pezzi — Posizioni favorevoli — Prendere posizione — Tiro di lancio e di rimbalzo — Tiro in arcata — Nozioni generali e sommarie intorno alle fortificazioni passeggiere — Nozioni intorno all'uso delle artiglierie negli assedi.

VII. — Cenni sulla fabbricazione e sulla resistenza dei cannoni.

Cannoni di bronzo, di ghisa, di ghisa cerchiati, di ghisa fusa alla Rodman — Cannoni di acciaio Krupp — Mezzo di fabbricazione di cannoni Armstrong — Vantaggi del sistema di fabbricazione Armstrong per le grosse artiglierie perforanti.

VIII. — Cannoni rigati.

Vantaggi dei cannoni rigati, scopo della rigatura — Requisiti di una buona rigatura — Descrizione e paragone dei sistemi di rigatura dei cannoni Armstrong, propriamente detti, con quelli Woolwich.

IX. — Perforazione delle corazze.

Artiglieria perforante e contundente — Forma e metallo dei proietti perforanti — Resistenza delle lastre di corazzatura con e senza cuscino — Quantità di lavoro necessario per forare — Efficacia perforatrice secondo i diametri dei proietti — Effetti ottenuti con la grossa artiglieria, e particolarmente con quella in uso nella Regia marina contro corazze.

X. — Cenni sulle torpedini.

Torpedini fisse e mobili — Modo di disporre le torpedini — Accensione delle torpedini per mezzo dell'elettricità e dell'urto — Effetti constatati delle torpedini — Modo di schivare le torpedini — Descrizione di qualcuno fra i sistemi di torpedini conosciuti.

II. — *Teoria della nave*

1° Moto progressivo e moto di rotazione di una nave, centro di gravità, centro di volume, metà-centro.

2° Centro di sforzo delle vele — Effetto delle vele per la velocità diretta e laterale della nave — Azione dell'acqua parallelamente e perpendicolarmente all'asse della nave — Teoria della deriva.

3° Effetto del timone — Ricerche sul massimo effetto di rotazione orizzontale — Angolo più vantaggioso del timone col piano longitudinale.

4° Naviglio ancorato — Effetto d'una o due ancore — Vantaggi ed inconvenienti di stare sopra una o due ancore.

5° Equilibrio che bisogna stabilire fra le vele di poppa e quelle di prora per impedire il movimento di rotazione della nave — Movimenti di rotazione che possono darsi alle navi alterando il suddetto equilibrio.

III. — *Macchine a vapore.*

1° Varie specie di macchine a vapore, macchine a semplice e doppio effetto, macchine ad alta e bassa pressione.

2° Descrizione ed uso — Delle caldaie, diverse forme di esse, diversi modi di disporle — Proporzioni che devono esistere fra le caldaie e focolari, i camini e le griglie — Valvole di sicurezza — Loro forma — Calcolo del peso che debbono sostenere — Apparecchi per sollevarle.

3° Cilindro a vapore — Sue dimensioni per un dato lavoro da ottenersi — Miglior rapporto fra il diametro e la corsa — Pompe ad aria.

4° Macchine a connessione diretta, macchine a cilindri oscillanti — Macchine a quattro cilindri — Descrizione ed uso di esse.

5° Macchina ad elica, trasmissione dell'asse delle manovelle all'asse del propellente — Connessione diretta — Grado di espansione ammissibile nelle macchine marine.

6° Propulsori — Ruote a pale fisse, mobili, propulsori ad elica a passo costante ed a passo variabile — Paragone tra ruote a pale fisse e mobili — Differenza nelle loro azioni.

IV. — *Costruzione dei bastimenti.*

1° Nomenclatura e descrizione di tutti i pezzi che compongono la costruzione di un bastimento di linea — Qualità ed applicazione dei metalli che si adoperano nella costruzione — Scelta dei medesimi.

2° Dimensioni principali delle differenti specie di bastimenti e relazioni delle medesime.

3° Tirare in terra una nave. Entrarla e sortirla da un bacino.

4° Costruzioni in ferro — Corazzatura dei bastimenti.

V. — *Manovre dei bastimenti.*

1° Destinazione dell'equipaggio per eseguire qualunque manovra con buon ordine e celerità — Formazione dello stato di combattimento — D'incendio — D'abbordaggio, ecc.

2° Modo di manovrare un bastimento a vela, od a vapore, sì di notte che di giorno, con tutti i tempi e con tutte le velature, in alto mare o vicino d'una costa, solo od in compagnia di diversi altri — Diversi casi che si possono presentare sì all'entrata che all'uscita di un porto.

3° Stare all'àncora su di una spiaggia aperta, ove fosse stato portato il bastimento per cagione di tempo — Manovre in siti di correnti.

4° Avarie d'alberi, di vele, di cordami, d'ancore, di catene — Avenamento d'acqua — Perdita di timone — Arenamento — Naufragio — Incendio.

5° Spronare una nave nemica con vantaggio — Evitare l'urto.

VI. — *Tattica navale.*

1° Ripartizione d'una armata navale — Ordini e linee onde essa si puole sviluppare, sì sola che in presenza del nemico.

2° Maniera di combattere fra squadre corazzate.

3° Attacco di una piazza forte — Sbarchi di viva forza.

Art. 14. Tre saranno le tesi delle materie da svilupparsi scelte dal Ministero fra le sopradescritte. Queste sono trasmesse dal Ministero ai presidenti delle Commissioni a terra presso i dipartimenti, ai comandanti le divisioni navali o bastimenti isolati, rinchiuse sotto coperte sigillate e bollate.

Art. 15. Sono concesse otto ore ogni giorno per lo svolgimento in iscritto di ciascuna scheda, per cui l'esame durerà tre giorni.

Non sarà sotto nessun pretesto permesso al candidato che l'ultimazione dello svolgimento di una scheda venga differita al giorno successivo. Scorso il tempo stabilito, ogni candidato dovrà presentare sigillato il proprio lavoro in quello stato in cui trovasi, ed ancorchè non ultimato.

Art. 16. La 1ª scheda verrà aperta il primo giorno d'esami, la 2ª il successivo, e la 3ª l'ultimo giorno dallo stesso presidente della Commissione, dopo che i candidati avranno preso il loro posto nella sala a tal fine destinata, nella quale svolgeranno in iscritto la tesi avuta. Saranno invigilati dalla Commissione, che non potrà abbandonare la sala sino allo svolgimento della tesi, o allo spirare dell'ottava ora, vietandone l'accesso alle persone estranee all'esame, ed impedendo l'introduzione di libri o di scritti qualunque, non compilati nel sito stesso.

Art. 17. Ciascun candidato rimette il suo lavoro alla Commissione sotto coperta sigillata e bollata, conformandosi alle disposizioni indicate qui sotto.

I candidati non firmano i loro lavori; essi vi inscrivono un *motto* o un segno qualunque, che essi riproducono sopra un bollettino portante i loro nomi e cognomi.

I lavori e ciascun bollettino sono situati in buste distinte, sigillate con un medesimo bollo, messo alla disposizione dei concorrenti.

I plichi contenenti le tesi sviluppate sono riuniti sotto una medesima busta, che è sigillata e bollata.

La Commissione incaricata della sorveglianza dei candidati inscrive sulla busta le parole: *Esame d'idoneità per il grado di luogotenente di vascello di 2ª classe;* e si sottoscrivono.

I plichi contenenti i bollettini sono riuniti in un'altra busta egualmente sigillata e bollata, sopra la quale i membri della Commissione scrivono:

BOLLETTINI — *Esame d'idoneità per il grado di luogotenente di vascello;* e si sottoscrivono.

Art. 18. Questi due pacchi sono immediatamente e direttamente trasmessi col processo verbale d'esami della Commissione al Ministero della Marina.

Art. 19. Il Consiglio superiore di marina sarà dal Ministero incaricato a procedere all'esame delle tesi presentate. Per la classificazione d'idoneità si atterrà al sistema in uso per gli esami della Regia scuola di marina.

Art. 20. Il pacco contenente i bollettini non sarà aperto al Ministero, se non dopo l'apprezzazione delle tesi sviluppate.

Firenze, 5 novembre 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro
A. RIBOTY.

Il numero 4673 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 25 settembre 1862, sull'ordinamento del Corpo dei macchinisti, numero 887;

Visto il Regio decreto 14 giugno 1863, sull'armamento del naviglio dello Stato, n. 1345;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I secondi capi macchinisti della Regia Marina, imbarcati sui Regii legni per la direzione delle macchine, saranno ammessi alla mensa degli ufficiali di bordo, e riceveranno il trattamento tavola di lire due e centesimi cinquanta al giorno, stabilito per gli stessi, rimanendo in tal senso modificata la tabella VII, annessa al regolamento approvato col citato Regio decreto 14 giugno 1863.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

I consiglieri comunali descritti nel seguente elenco furono con R. decreto 19 novembre corrente nominati sindaci nei comuni ivi pure indicati:

Montelapiano (provincia di Chieti), nominato Palumbo Michele pel biennio 1868-69;
Civitaluparella (id), Strizzi Conuzio id.;
Altavilla Silentina (Salerno), Baione Alberto idem;
Scalea (Cosenza), Vignieri Francesco id.;
Longobardi (id.), Miceli Pietro id.;
Cerchiara (id.), De Rosis Ciro id.;
Torrecuso (Benevento), Fuschetti Giuseppe idem;
Pescocostanzo (Aquila), Cocco Enrico id.;
Bovino (Foggia), Lolatte dott. Alessandro id.;
Manoppello (Chieti), Palazzone Silvestro id.;
Melicucia (Reggio Calabria), Spina Vincenzo idem;
Grottole (Potenza), Cecere Valentino id.;
San Martino di Lupari (Padova), Zanotta Giacomo id.;
Arta (Udine), Gortani dott. Giovanni id.;
Lauco (id.), Verona Leonardo id.;
Prato Carnico (id.), Bruseschi Pietro id.;
Trivignano (id.), Conti nob. Giovanni id.;
Firenzuola (Firenze), Carli dott. Giovanni pel triennio 1868-69-70;
Brindisi (Lecce), De Castro Giuseppe pel biennio 1868-69;
Stornarella (Foggia), Manzari Gabriele id.;
Fermignano (Pesaro), Vecchiotti Giov. Battista id.;
Monte Copiolo (id), Serafini Giuseppe id.;
San Gregorio (Caserta), Caso Michele id.;
Castrovillari (Cosenza), Cappelli Pasquale id.;
Susa (Torino), Garino not. cav. avv. Giovanni Battista per l'anno corrente;
Sestino (Arezzo), Venturini Santi pel triennio 1868-69-70.

Con decreti Reali firmati all'udienza delli 18 ottobre p. p. furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione gli impiegati in disponibilità:

Speciale di Sant'Andrea bar. Antonio, già sotto intendente di Mistretta;

Della Morra Lucio, uffiziale di 2ª classe del disciolto dicastero dell'interno e di polizia in Napoli;

Feggiani Filippo, applicato di 4ª classe del soppresso dicastero dell'interno dell'Emilia.

Con altro decreto firmato nell'udienza dell'8 novembre corr., Avella Pasquale, uffiziale soprannumero in disponibilità del soppresso Consiglio amministrativo di Napoli, venne collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza delli 5 novembre 1868 fatte le seguenti disposizioni:

D'Adda march. Gioachino, luogotenente nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Parravicini nob. Carlo, luogotenente nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Gallone Guglielmo, luogotenente nell'arma di artiglieria, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Stella Pio Giusto, id. id., id. id.;

Drocchi Pietro, id. id., revocato il suo collocamento in aspettativa per riduzione di corpo avvenuto per Regio decreto 19 ottobre 1868;

Bellini Arturo, id. id., id. id.

Sulla proposizione del ministro della guerra S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto 5 settembre 1868:

Carbone cav. Carlo Filiberto, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della guerra, collocato in seguito a fattane domanda in aspettativa per infermità comprovata.

Con Regi decreti 17 settembre 1868:

Ardizzone Giuseppe, applicato di 3ª classe id., in aspettativa per motivi di famiglia, ricollocato in attivo servizio;

Perotti Giulio, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Sardella Pietro, guardarme nello stato maggiore delle piazze, id. id.

Con Regi decreti 20 settembre 1868:

Nazzari di Calabiana cav. Cesare, maggiore nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio col grado di luogotenente colonnello;

Ghia Carlo Alberto, sotto commissario di guerra di 2ª classe nel Corpo d'intendenza militare, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Migliasso Vincenzo, luogotenente nell'arma di fanteria id., collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età;

Boggio Carlo, sottotenente id. id., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con Regi decreti 24 settembre 1868:

Radicati di Passerano e Cocconato cav. Vincenzo, colonnello comandante l'11° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Pirola Luigi, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età in seguito a fattane domanda;

Scodnik cav. Francesco Ignazio, colonnello nell'arma di fanteria presidente del tribunale militare di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di maggior generale in seguito a fattane domanda;

Conte cav. Vittorio, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età col grado di maggiore.

Con Regi decreti 27 settembre 1868:

Spinelli cav. Carlo, maggiore nel 13° reggimento fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Cipriani Leopoldo, sotto commissario di guerra aggiunto nel Corpo d'intendenza militare in aspettativa per riduzione di corpo, id. id.;

Carosio Giuseppe, maggiore nella Casa Reale invalidi e comp. veterani d'Asti, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età;

Ponzano Gennaro, luogotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per riduzione di corpo, id. id.;

Navone Secondo, sottotenente nel corpo del treno d'armata in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Torrente Emanuele, sottotenente nello stato maggiore delle piazze id., id. id.

Con R. decreto 4 ottobre 1868:

Podio cav. Giovanni, luogotenenete colonnello nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Con RR. decreti 6 ottobre 1868:

Vandiol cav. Giacinto, luogotenente colonnello nella Casa Reale invalidi e comp. veterani d'Asti, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di colonnello;

Trombetta Giovanni, capitano nella Casa Reale invalidi e comp. veterani di Napoli, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di maggiore;

Bonelli Paolo, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio col grado di maggiore;

Bozzano Carlo Giuseppe, capitano nel reggimento lancieri di Montebello, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Annovazzi cav. Stanislao, avvocato fiscale militare presso i tribunali militari territoriali, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda.

Con RR. decreti 9 ottobre 1868:

Napoli Giuseppe, sottotenente nella Casa Reale invalidi e comp. veterani di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Ladrix Raimondo, sottotenente nella Casa Reale invalidi e comp. veterani d'Asti, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di luogotenente.

Con RR. decreti 13 ottobre 1868:

Branca Gaetano, maggiore nel 24° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Massa Luigi, capitano nello stato maggiore d'artiglieria, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di maggiore;

Gratarola Guido, sottotenente nel Corpo dei carabinieri Reali, in aspettativa, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Bocchino Giovanni, guardarme nello stato maggiore delle piazze, id. id.

Con RR. decreti del 13 ottobre 1868:

Colla cav. avvocato Pompeo, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo dietro sua domanda per infermità comprovata;

Babando cav. Antonio Francesco Giuseppe, direttore capo divisione di 2ª classe, nominato direttore capo divisione di 1ª classe;

Adani Augusto, applicato di 3ª classe id., in aspettativa per infermità comprovata, richiamato in servizio effettivo.

Con RR. decreti del 17 ottobre 1868:

Barieri cav. Antonio, maggior generale comandante la brigata Cuneo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Pinzolo Giuseppe, maggiore nel Corpo moschiettieri, id. id. id.;

Lanzirotti cav. Luigi, id. nel 7° reggimento fanteria, id. id. id.;

---

sdilinquimento amoroso, nè furore artificiale, o declamazione cantata; ma bensì od incitamento all'azione, o dolce riposo alle generose fatiche, od ideale espressione di quel vario agitarsi, per cui una nazione civile veramente esiste. Ma, fatta ragione alla potenza che ha la musica per esprimere l'intensità della passione, l'indeterminato dei sentimenti generali, l'azione armonica di tutti nel tutto, il trascendentale che non arriva ancora al concreto del pensiero e dell'azione; conviene fare ragione altresì a quell'altra potenza più determinata e precisa ch'è nella parola, e che è fatta per esprimere non soltanto quello che si sente, ma anche quello che si pensa e si opera. L'arte drammatica italiana risorga, perchè deve risorgere colla azione novella della nazione italiana. Ma come risorgerà? Ecco il quesito.

II.

Come risorge e come crescerà l'arte drammatica italiana? Il Castellini lo ha detto in più modi; ma io voglio qui ribattere alquanto il chiodo. Mi valgo per questo delle care reminiscenze ch'io coltivo di quel grande artista ed autore che fu per me Gustavo Modena, e domando a lui il segreto della sua riuscita e della grande azione ch'egli esercitò sul teatro drammatico italiano.

Gustavo Modena era prima di tutto un grande cittadino, un grande patriotta, un uomo molto educato ed istrutto, pensatore, che aveva osservato paesi e persone, che si era appropriato gli elementi dell'arte sua dovunque li trovasse, e li sapeva trovare da per tutto, semplice e schietto di costumi, giusto e retto di cuore, atto a vivere coll'alta società del pari che coi popolani per i quali sapeva anche scrivere, parco di parole, ma in seria conversazione eloquentissimo, piacevole nelle sue lettere quanto altro mai, uso a considerare l'arte sua come un mezzo per sollevare il popolo italiano e l'umanità ad un più alto ideale.

Ci voleva un uomo simile per comprendere come si poteva far servire al trattenimento ed all'educazione estetica del popolo italiano del pari alcuni canti di Dante, ed un dramma di Shakespeare, una commedia in dialetto veneziano di Goldoni, nella quale si sente fresco fresco nella sua schietta naturalezza il costume di un popolo ed una commediola francese, in cui apparisce scolpito ed evidente qualche carattere, che può essere di tutti i paesi, una tragedia greca od una di Alfieri, od una di Ponsard, un dramma di Delavigne, al quale infonde più senso che non gl'infondesse lo stesso autore, ed un altro di autore qualunque, innominato forse, in cui versa tutta la sua possente personalità, tutto il sentimento ed il pensiero d'uno che aveva messo più d'una volta anche la vita per liberare la patria sua. Chi altri che Gustavo Modena poteva pronunciare con tanto significato quel *Finalmente!* del *Cittadino di Gand?*

In una parola educatemi prima l'uomo ed il cittadino, e l'artista verrà da poi. Educate a pensare, ad osservare e ad agire, e lasciate che ognuno segua le sue inclinazioni, senza troppo assieparlo di precetti.

I precetti però ci vogliono, e non crediate che Gustavo (come lo chiama tutto il mondo drammatico) li risparmiasse ai giovani da lui raccolti e tenuti assieme per poco tempo, e che divennero primi attori delle migliori compagnie italiane. Ne voglio qui ricordare uno dato ad un'attrice giovinetta, che doveva rappresentare la parte di Micol nel *Saul* di Alfieri — *Vedistu*, ei le disse, *quando te parli co' David te devi figurarte de parlar co' Zaneto.*

Il Modena mostrava così alla sua alunna quello ch'ei faceva col pubblico, che per rappresentare bene i sentimenti altrui bisogna farli proprii e tradurli mentalmente nel proprio materno linguaggio. Così l'enfasi, l'artifizio, la caricatura svanivano e restava la naturalezza dell'espressione, la verità e la sua efficacia sul pubblico. In quel: *figurate de parlar co' Zaneto* sta tutta la teoria e tutta la pratica della riforma dell'arte portata da Gustavo Modena, sta il suo maggiore merito artistico. Allorquando tutte le arti, tutta l'educazione e fino la scienza e la politica seguiranno il precetto inchiuso in quelle parole, noi avremo rinnovata la nazione italiana. Perfettamente d'accordo col precetto di Modena io trovo quanto dice il Castellini circa alla buona influenza sull'arte drammatica della Compagnia che recitava la commedia in dialetto piemontese.

Attori che rappresentano commedie scritte nel proprio dialetto dinanzi a chi lo parla, o lo intende, non possono a meno di riuscire naturali e veri, e quindi anche buoni artisti! E qui mi fermo alquanto a dire qualcosa sopra l'azione che possono esercitare ancora i dialetti sull'arte drammatica italiana.

Senza disputare sul maggiore o sul minor merito delle commedie di Goldoni scritte in lingua italiana, e sulla correttezza della sua lingua, io affermerei senza tema d'ingannarmi che le sue commedie in dialetto valgono meglio delle altre: e ciò perchè danno una più fedele pittura dei costumi ritratti, e perchè avendo trovato sempre buoni interpreti negli attori veneti, poterono influire la loro parte a mantenere la commedia e gli attori italiani sulla buona via. Il fatto è che le commedie veneziane del Goldoni sono ancora tra le più rappresentate e le più vive delle sue, e che gli attori veneti, tra i quali erano appunto il Modena, il Bon ed altri valenti, esercitarono una benefica azione sul teatro nazionale.

Ora si domanda se per servire all'unità della lingua s'abbiano a bandire le commedie in dialetto e le compagnie che le rappresentano, e se si abbia da favorire la formazione della compagnia toscana, che si tratterebbe di raccogliere attorno al Landini. Io per me opino che si abbia da lasciare la libertà a tutti, e che si abbia da fare il bene: e questo principio in pratica lo traduco così. Fino a tanto che a Napoli, a Torino, a Venezia, città che diedero più delle altre la commedia in dialetto locale, vi sono autori che scrivono, attori che recitano ed uditorio che ascolta con piacere la commedia nei rispettivi dialetti, non c'è nessun male che tuttociò esista o piuttosto è un bene. Questa sarà in arte un'utile concorrenza, la quale insegnerà ad autori ed attori a dipingere costumi viventi ed a rappresentare al naturale. Se le compagnie che recitano in dialetto si faranno ascoltare anche fuori della regione dove il dialetto si parla, vorrà dire, che le commedie da essi recitate avranno un pregio, non posseduto forse da altre. Questi pregi serviranno di scuola agli altri scrittori, e li richiameranno soprattutto all'arte di scrivere per quelli che devono ascoltare. Ma tanto maggiormente dobbiamo ora desiderare, che scrittori toscani, o toscanizzati, scrivano la commedia in dialetto toscano e che questa venga rappresentata da attori toscani, in modo che tutti gl'Italiani possano gustarla. Non credo già che questo basti a darci la buona commedia italiana; ma bensì che possa giovare agli scrittori teatrali, agli attori ed al pubblico. Le commedie in dialetto piemontese recitate dalla Compagnia Toselli non piacquero soltanto perchè erano in dialetto, e naturali nella loro espressione, ma anche perchè trattavano soggetti popolari e vivi, senza cercare nè le reminiscenze di scuola, nè le imitazioni italiane o straniere, nè le stranezze od esagerazioni. Si scrivano commedie, come un soldato, il De Amicis, scrisse i suoi *Bozzetti militari* e piaceranno e si fonderà il teatro nazionale. Intendo che nella commedia nuova si trattino soggetti che possano interessare tutto il popolo italiano, che si tratteggino i caratteri quali uscirono dalle condizioni nuove della nostra società; che non si portino sulla scena nè la cattedra, nè il pulpito, nè la tribuna, nè il giornale, ma bensì quei tipi buoni e cattivi, che sono il prodotto della nuova vita nazionale. Non si dimostri troppo; ma si lasci che le creazioni dell'arte, ritraendo idealmente la realtà, dimostrino da sè, facendo che la società moderna vi si ravvisi come in uno specchio. La critica farà il resto; quella critica, non pedantesca che giudica scrittori ed opere dietro uno stampo qualsiasi, ma filosofica che considera quello che si produce da sè per se stesso, ed ispiratrice del meglio coll'ambiente di nuove idee ch'essa crea all'arte ed agli artisti, e col raffronto delle creazioni dell'arte in tutti i luoghi ed in tutti i tempi.

Io giudico una fortuna, che presso agli edifizii dove si accentra la rappresentanza politica della nazione, siasi eretto anche un nuovo edifizio per accogliere i migliori rappresentanti dell'arte drammatica italiana. Ivi più che altrove si potrà formare un pubblico intelligente composto di persone colte di tutte le parti d'Italia; e passando dinanzi a quel pubblico autori ed attori, prima di farsi ascoltare nelle altre città italiane, troveranno un giudizio anticipato sulle loro opere e sul modo di rappresentarle. Chi sa che inaugurando il teatro delle Logge, o come altri lo chiamò della Commedia italiana, non si sia inaugurato realmente il nuovo teatro italiano? Speriamolo.

PACIFICO VALUSSI.

Ubaldini conte Pio Desiderio, maggiore nello stato maggiore delle piazze, id. id. id.;

Sayz Achille, capitano nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio col grado di maggiore;

Ehrenthaler Giovanni, di Venezia, già luogotenente di fanteria nell'esercito austriaco, ristabilito in detto suo grado nell'esercito italiano, ed ammesso a far valere i titoli al trattamento che possa competergli.

Con RR. decreti del 19 ottobre 1868:

Cozzi cav. Pietro, colonnello comandante il 49° reggimento fanteria, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Fiore cav. Federico, luogotenente colonnello nel 5° reggimento bersaglieri, id. id. id;

Sanfelice Carlo, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id. id.;

David Domenico, applicato di 4ª classe nel Ministero della guerra, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio effettivo.

Con RR. decreti del 26 ottobre 1868:

D'Avanzo Giovanni, sottocommissario di guerra di 3ª classe nel Corpo d'intendenza militare, collocato in riforma, in seguito a fattane domanda, per infermità non provenienti dal servizio;

Cadolino cav. Tito, maggior generale comandante militare della fortezza e provincia di Verona, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Bovis cav. Gio. Battista, luogotenente colonnello nei depositi cavalli stalloni, id. id. id.;

Buffa Luigi Vincenzo, luogotenente nel Corpo dei carabinieri Reali, id. id. id.;

Gliamas Giuseppe, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, id. id. id.;

Fava Luigi, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di luogotenente.

Sua Maestà in udienza delli 5 novembre corrente e sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio ha collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio con la metà dello stipendio l'avvocato Fortunato Benelli, commesso presso la Regia Consulta per le miniere di Toscana, a datare dal 1° dicembre 1868.

Con decreto del 3 ottobre 1868 Zannoni Giuseppe, aggiunto giudiziario applicato alla procura Regia di Brescia, è temporaneamente applicato alla procura Regia di Breno per dirigere l'uffizio durante il congedo concesso al titolare Bonafini Giulio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, dopo che il nuovo suo presidente onorevole deputato Mari ebbe occupato il seggio e rivolto all'assemblea un breve discorso, prese a discutere dell'art. 19° del suo regolamento.

Ne trattarono i deputati Ferraris, Panattoni, Lampertico, Zuradelli, Mazziotti, Michelini, Cittadella, Plutino Agostino, Valerio, Oliva, Arrivabene, Minghetti e il relatore Massari Giuseppe.

L'articolo fu rinviato alla Commissione insieme cogli emendamenti propostivi.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO

Manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria.

Essendo andato deserto il concorso al programma num. II — armi portatili, bocche da fuoco, affusti e carreggio, materiale da ponte — di cui è cenno nel manifesto inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 25 febbraio 1868, num. 55, questo Ministero determina quanto segue:

1° È aperto un nuovo concorso alla compilazione di manoscritti che possano servire di libro di testo per l'insegnamento delle materie indicate nel suaccennato programma num. II.

2° Sarà corrisposto all'autore del manoscritto che verrà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondente allo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti il Comitato d'artiglieria, un premio di L. 3,000.

3° I manoscritti dovranno essere fatti pervenire al Comitato d'artiglieria non più tardi del 1° aprile 1869, franchi di posta e col seguente indirizzo:

Al sig. Presidente del Comitato d'artiglieria

Torino.

4° Sono mantenute ferme tutte le altre disposizioni contenute nel manifesto inserto nella *Gazzetta ufficiale del Regno* delli 25 febbraio 1868, num. 55, per quanto esse si riferiscono al programma in discorso.

NB. Il preaccennato programma num. II trovasi inserto a pag. 41 e seguenti del *Giornale militare* del corrente anno, di cui i signori concorrenti potranno prendere visione presso i Comandi militari di provincia, le Direzioni d'artiglieria ed altri uffici militari.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 116 del regolamento per la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, approvata con R. decreto 29 marzo 1868, è aperto il concorso per la nomina del professore di chimica, farmacia e tossicologia della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Tale concorso che sarà aperto per titoli e per esame avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione, entro tutto il mese di dicembre prossimo venturo.

Firenze, addì 28 ottobre 1868.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento di due rendite del consolidato 5 per cento iscritte una al numero 25,315 per lire 50 e l'altra al nº 25,316 per lire 40 a favore di Bellomi Teresa fu Giovanni Maria, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Bellomo Teresa fu Giovanni Maria.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 27 ottobre 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'Arienzo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica sull'annotazione di un vincolo di usufrutto a favore di Rosa Comini fu Francesco, della rendita di L. 150, iscritta sui registri della Direzione di Milano, al n. 53368, del consolidato 5 per % a nome di Lombardi Paolo, fu dottor Carlo, di Nesso, allegandosi l'identità della persona della usufruttuaria con quella di Rosa Comini, fu Ambrogio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale usufrutto, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 30 ottobre 1868.

Per il Direttore Generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Sabato fu il primo giorno, dopo che sono incominciate le elezioni, che nulla aggiunse alla maggioranza liberale. Fu un giorno consacrato, tranne una sola eccezione, a eleggere i membri delle contee, ed è in quelle che i conservatori debbono spiegare le loro forze.

In molte circoscrizioni la elezione fu fatta senza lotta, ma in altre vi erano i liberali pronti a scendere in campo. In tutte le circoscrizioni i liberali furono battuti. Vi erano due o tre sedi ov'essi speravano il successo non solo, ma i loro oppositori temevano la sconfitta. Dall'altro canto i liberali che erano andati nella Scozia senza speranza, e che fecero meraviglia per la loro temerità, furono ricompensati dalla più segnalata vittoria. Il loro successo e le elezioni senza opposizione dei candidati liberali per le altre sedi elettorali nella Scozia e nell'Irlanda fece sì che solo sette furono le perdite, sicchè la maggioranza liberale, che la mattina era di 146, la sera dopo tutto era di 139.

— Si legge nello stesso diario:

La elezione del Lancashire meridionale ha una importanza tutta speciale. Il capo del partito liberale, il futuro primo ministro d'Inghilterra, invoca i suffragi della più importante circoscrizione della contea, che è stata sempre reputata il baluardo del liberalismo inglese. Gli vengono opposti due conservatori di nissuna particolar distinzione, i quali, se saranno eletti, poco aggiungeranno alla fama del Lancashire o alla saviezza del Parlamento. È una lotta che non sembrerebbe dubbiosa, dacchè delle considerazioni di altero patriottismo debbono parlare in favore del candidato più distinto. Eppure il risultato è incerto. Noi non siamo nei segreti delle elezioni del Lancashire, e può essere che sul luogo qualcuno preveda l'esito con sicurezza; ma il pubblico sa soltanto che il Gladstone non è sicuro di essere eletto.

I *tories* da lungo tempo si preparano a combattere la più ostinata battaglia contro un uomo di Stato, che reputano non solo loro oppositore politico, ma anche la causa immediata di quel movimento popolare ch'è contrario ad essi.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi, all'*Indépendance Belge*:

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* viene generalmente stimato come uno degli indizi più risolutamente pacifici che si sieno potuti registrare da vario tempo. Non solo la Prussia denunzia essa medesima l'arsenale che la si accusava di volere approntare nei Principati, ma essa si trova inoltre compiutamente d'accordo colla diplomazia francese e colle idee personali del signor de Moustier.

Non è la prima volta che io ho dovuto constatare questo accordo tra le vedute della Francia e della Prussia. E questo accordo ha ogni probabilità di continuare, almeno sulle questioni principali, mentre le suscettività nazionali così vivamente commosse dopo Sadowa dovranno a poco a poco calmarsi.

Del resto è evidente che noi entriamo in una êra la quale, in un termine impossibile a prefinirsi terminerà inevitabilmente coll'abolire la guerra, lo che non vuol dire che pur troppo essa non scoppierà ancora e troppo spesso. Ma si vede che di giorno in giorno domina sempre più presso tutti i governi senza eccezione, non dirò la volontà di mantenere la pace, ma quella ben profonda di non assumere la responsabilità della guerra.

Questo sentimento del resto si era manifestato in modo non equivoco anche fra due nazioni che per la loro posizione rispettiva erano condannate ad un inevitabile conflitto, la Prussia e l'Austria, conflitto che scoppiò nel 1866. Esso si radica a maggior ragione presso le potenze che non sono obbligate da nessuna circostanza a siffatti sanguinosi sacrifizi.

Esiste in questo momento una specie di mutua polizia di tutti gli Stati d'Europa la quale fa che precisamente la moltitudine delle questioni incendiarie renda per così dire più difficile l'incendio, tutti gli occhi essendo aperti per vegliare sul pericolo. Gli è un po' come quello che accade nelle rappresentazioni teatrali. L'incendio non vi accade mai precisamente quando si tratta di rappresentazioni che lo possono più facilmente produrre, per la ragione della sorveglianza unanime ed attiva.

AUSTRIA. — Si ha da Praga, in data 23 novembre:

Il foglio serale della *Prager Zeitung*, in opposizione alla notizia di un giornale di qui che fosse pervenuto dal Ministero della guerra un telegramma, con cui sarebbero sospesi tutti i congedi, dichiara sapere quanto segue: Qui non si sa nulla di tal ordine, anzi si stanno compilando registri intorno alle truppe da congedarsi, e ne' primi giorni del mese prossimo verranno mandati in permesso nella rispettiva patria alcuni trasporti di questa guarnigione.

— L'*Osserv. Triestino* pubblica il seguente telegramma:

Pesth, 25 novembre.

Nella seduta della Delegazione ungherese, Zsendenyi interpellò il cancelliere dell'Impero intorno ai passi fatti o da farsi verso la Rumenia, a fin di mantenere la dignità della monarchia e la pace del mondo.

— I giornali di Vienna sulla fede di un foglio bavarese avevano annunziato che il gabinetto di Monaco erasi rifiutato di aderire ai reclami dell'Austria la quale chiedeva la parte che le compete del valore materiale delle fortezze della Germania del Sud.

Il corrispondente viennese della *Corresp. du Nord-Est* crede poter assicurare che questa notizia è affatto priva di fondamento e che al contrario la Baviera ha riconosciuti i diritti dell'Austria in proposito.

— Lo stesso foglio pubblica un telegramma da Vienna nel quale si parla di trattative che si sarebbero riprese all'oggetto di produrre un accordo cogli Czechi. I due partiti czeco e tedesco sarebbero invitati a scegliere gli uomini di loro fiducia affine di cercare le condizioni di un compromesso.

SPAGNA. — I giornali di Madrid in data del 23 recano che la dimostrazione repubblicana annunziata per domenica scorsa, venne rinviata a domenica prossima.

Per lo stesso giorno si aspetta una manifestazione monarchica.

Il partito repubblicano spiega una attività infaticabile. Sapendo benissimo che le provincie non accettano per nulla la direzione assoluta della democrazia madrilena, i capi del partito hanno intrapreso delle gite nel paese onde propagarvi le loro idee e dare impulso alla costituzione di comitati locali.

A questo oggetto il signor Castelar si recò ad Alicante, Alcoy e Jaliva; il signor Garrido a Valenza e nel paese circostante; il signor Orense nei distretti del centro.

Secondo l'*Epoca* il partito repubblicano organizzerebbe in qualche modo un contro governo e provocherebbe delle proteste di intere città contro il manifesto di Olozaga e dei suoi amici.

— La *Gazzetta di Madrid* del 24 pubblica un decreto del generale Prim, ministro della guerra, che amnistia tutti i condannati dai Consigli di guerra o dalle Commissioni militari per fatti di contrabbando nel nord della Spagna sulla frontiera francese posteriormente al 1857.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte intervennero iersera, 26, allo spettacolo di gala, al San Carlo. Il teatro stipatissimo accoglieva il fiore della cittadinanza napoletana. I Reali Principi furono più volte salutati con unanimi e cordiali applausi.

— Il Consiglio comun. di Catanzaro ha votato ultimamente un indirizzo al presidente del Consiglio onde ringraziare il Governo del Re per le pratiche fatte in favore della costruzione delle ferrovie in quella provincia.

— La Società del *Quartetto* di Firenze darà questo anno sei concerti.

Il secondo avrà luogo domenica 29 corrente ad una ora pomerid. nella sala della Filarmonica, col concorso dei professori Guidi, Sbolci, Papini, Bruni, Mattolini, e del pianista Carlo Tiesset.

— Nel concorso aperto pel corrente anno dall'Accademia del R. Istituto di Firenze per la composizione di un *Pater noster* a 5 parti reali senza istrumenti ed in stile osservato, riportava il premio il signor maestro Stefano Tempia di Torino, e l'*Accessit* il signor Olinto Caioli di San Martino a Gangalandi.

— Riportò la menzione d'onore la composizione portante l'epigrafe: — Ingegnati se puoi d'esser palese.

— Tale onorificenza però non essendo contemplata dal programma del concorso, non potè dissuggellarsi la scheda relativa finchè l'autore della composizione stessa, constatandosi tale alla segreteria, non permettesse la pubblicazione del proprio nome.

(Nazione)

— Il prof. Palmieri scrive in data del 23 ai giornali di Napoli:

« Ieri, visitando i coni di eruzione con due naturalisti americani, trovai le lave che uscivano poco meno veloci ed in minore copia, e quindi anche nella *Vetrana* erano la sera meno vive. Queste nuove correnti per la massima parte si soprappongono alle lave precedenti già quasi indurite, onde riescono meno pericolose a' paesi minacciati. Rumori dalle bocche rarissimi. Fumo poco. »

— E in data del 24 il prof. Palmieri scrive:

« Dalle bocche esce appena qualche piccola lava con pochissimo fumo. La fenditura del cono vesuviano è ben disegnata da una linea di fumarole. Chi nelle ore pomeridiane di ieri avesse guardato il Vesuvio, lo avrebbe creduto coperto di neve: quel bianco era una copiosa efflorescenza di salmarino che sotto l'azione de' raggi solari veniva ad apparire alla superficie della cenere caduta ne' giorni antecedenti, la quale ne era molto carica. Le lave sopra le fertili campagne delle *novelle* sono quasi generalmente indurite, ed asperse di numerose fumarole sulle quali, tra le altre sublimazioni, già si mostra il sale ammoniaco.

« Le lave che hanno desolato la più bella contrada del Vesuvio potrebbero tra non molto pagare forse con usura i danni arrecati, e sarebbe a desiderare che il governo facesse dopo alcuni mesi fare alcuni saggi tendenti a facilitare le contrattazioni ed animare i proprietarii. Potrei nell'occorrenza dare qualche chiarimento. »

— Sappiamo, per via telegrafica, dice il *Corriere Mercantile*, che il *Caprera*, piroscafo della Società Rubattino, partito da Genova il 15 corrente, giunse, malgrado i tempi cattivi, regolarmente in Alessandria d'Egitto la mattina del 24 andante.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 24:

« Il Comitato per il monumento Massimiliano si raccolse domenica in seduta presso il signor barone di Rivoltella Si prese la deliberazione di chiedere al Consiglio della città, che al Comitato medesimo sia data la concessione di erigere il monumento in discorso nella Piazza Giuseppina. La rilevante somma di oltre 60,000 fior. già raccolti, e quelli che si stanno raccogliendo fanno sperare che la gratitudine e l'ammirazione per l'Augusto Imperatore e Arciduca austriaco gli eleveranno presto un monumento nella nostra città, che sarà degno delle sue virtù.

— Fra le varie specie d'assicurazioni a New-York ve n'è una anche contro il tempo di pioggia. Per esempio un tale pensa di fare in sabato un buon affare pel quale il bel tempo è condizione indispensabile. Qualche giorno prima egli si fa assicurare pagando un dollaro. Se quel tal sabato piove, l'assicurato riceve dieci volte la somma che ha pagato.

— Londra possiede attualmente ventitrè teatri i quali possono contenere 33,800 persone.

— Uno de' più cospicui uomini di Stato della Svezia, il barone de Stjerneld morì il 14 corrente a Stocolma, in età di 77 anni.

Il 21 corrente morì a Vienna d'Austria, in età di 66 anni, il borgomastro di quella città e membro della Camera dei Signori, dottor Andrea Zelinka, di Vischau in Moravia. Egli destinò per testamento fiorini 90,000 a fondazioni pie. Il Consiglio municipale di Vienna ordinò che i funerali del Zelinka siano fatti a spese della città, e approvò la proposta di erigergli un monumento in una delle piazze pubbliche di Vienna.

— Il dottor Eugenio Robert dà nel giornale scientifico francese *Les Mondes* un utile consiglio a quei fumatori che si servono di pipe di terra cotta o di legno, senza recipiente per l'umore narcotico prodotto dalla combustione del tabacco.

Egli consiglia semplicemente — per ragione di economia e d'igiene di mettere in fondo al fornello della pipa prima del tabacco una pallottolina di carta la più assorbente possibile Questo corpo, facendo officio di spugna, raccoglierà immancabilmente tutti i prodotti liquidi della combustione e — ciò che non è da trascurare per chi fa gran consumo di tabacco — tutto sarà pipato.

REALE ISTITUTO

D'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli.

I concorrenti alla cattedra di economia pubblica e di diritto commerciale nel R. Istituto tecnico di Napoli sono avvertiti che i due esami di scritto avranno luogo i giorni 5 e 7 del prossimo mese di dicembre alle ore 10 antim. nel locale dell'Istituto medesimo.

Il giorno 9 a mezzodì cominceranno gli esami orali.

Dalla sede del R. Istituto il 18 novem. 1868.

Il Presidente
F. Trinchera.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 26.

Il barone di Beust dichiarò alle Delegazioni che nell'aprire le trattative col governo romano volle soltanto evitare una rottura e che aveva raggiunto lo scopo.

Londra, 26.

Furono eletti 615 deputati. La maggioranza dei liberali è di 121.

Avvennero tumulti a Yorkshire e a Straffordshire, nella contea di Galles.

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa.

	25	26
Rendita francese 3 %	71 72	71 82
Id. italiana 5 %	57 05	57 02
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	418 —	417 —
Obbligazioni	225 —	225 50
Ferrovie romane	48 —	47 50
Obbligazioni	116 50	117 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	47 —	47 —
Obbligazioni ferr. merid.	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobiliare francese	295 —	288 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	425 —	423 —

Vienna, 26.

Cambio su Londra	117 50	118 30

Londra, 26.

Consolidati inglesi	94 3/8	94 3/8

Parigi, 26.

Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 5 3/5; nel tesoro 1 4/5; nei conti particolari 8 1/4. Diminuzione nel numerario 7; nelle anticipazioni 1; nei biglietti 10 3/8.

Parigi, 26.

La *France* annunzia che si sono introdotte nuovamente in gran numero armi e munizioni nella Valacchia.

Una nave americana passò il 15 novembre da Galatz portando a Giurgevo un carico d'armi. Furono pure sbarcati a Galatz 182 quintali di polvere provenienti da Odessa. La *France* conchiude che non si potrebbe abbastanza diffidare delle proteste contrarie del Governo rumeno.

La *Patrie* crede di sapere che il Corpo legislativo si riunirà il 4 gennaio.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani a Compiègne.

Madrid, 26.

L'*Imparcial* constata l'esistenza di una certa agitazione latente che esso attribuisce al partito repubblicano. Invita i partigiani della monarchia democratica ad uscire dall'inerzia e ad opporre le loro dimostrazioni a quelle dei repubblicani.

Lisbona, 27.

Corrono voci di crisi ministeriale in occasione della riforma del Ministero dell'Interno.

Il prestito fu conchiuso a Parigi.

Pest, 26.

Delegazione Ungherese. — Il barone Crezy rispondendo ad una interpellanza, ha insistito, in nome del barone di Beust, sulla politica sinceramente pacifica del governo circa i Principati Danubiani. Dice che il governo respinge perentoriamente ogni idea di conquista sopra i Principati, dai quali esso non richiede che il rispetto ai trattati i quali formano la base della loro esistenza politica. Gli armamenti dei Principati e l'attitudine dei loro abitanti hanno creato una situazione minacciante per la pace. Conchiude dicendo che per conseguenza il governo austriaco segue, come gli altri, con attenzione il movimento dei Principati, ma non crede però necessario di ricorrere a misure eccezionali.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 26 novembre 1868, ore 1 pom.

Soffiano venti deboli e variabili, e il mare è generalmente mosso. Il barometro si è abbassato di 6 a 8 mm., e più nel sud che nel nord. La pressione è sotto la media di 10 mm. nel mezzogiorno. Pioggia generale.

Qui il barometro continua a discendere.

Il tempo peggiora sempre, e minaccia nuovamente la pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 novembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,5	mm 746,5	mm 746,7
Termometro centigrado	10,0	12,0	10,0
Umidità relativa	75,0	76,0	80 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 13 5
Temperatura minima . . . . + 8,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 27 *novembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1868		»	»	59 97 1/2	59 92 1/2	60 25	60 20	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ott. 1868		»	»	77 70	77 60	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0	Id.		36 45	36 35	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0			82 »	81 95	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro)		500	»	»	425 1/8	425 1/4	»	»	»
Azioni Tabacco									
Imprestito Ferriere 5 0[0	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1540
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	»	»	»	»	»	»	1720
Banca di Credito italiano		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.			»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc.	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento)	id.	420	210 »	209 »	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD		500	»	173 »	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento)		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	257 »
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 ott. 1868	500	»	»	152 »	151 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12	id.	505	»	»	»	»	»	»	438 »
Dette in serie picc.	id.		»	»	438 »	»	»	»	»
Dette in serie non comp.		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (in sottoscrizione)		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato		500	»	»	»	»	»	»	121 »
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	»
3 0[0 idem	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	60 40
Imprestito Nazion. piccoli pezzi			»	»	»	»	»	»	37 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	78 10
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0		500	»	»	»	»	»	»	174
									416

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 60	26 56
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		106 1/2	106 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 28	21 26
								Sconto Banca 5 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 59 95 - 97 1/2, 60 00 p. fine corr. — 60 10 p. 15 dicemb. pr. — 60 20 p. fine diceb. pr. Obbligaz. Tabacchi 425 1/4, 425 3/8 p. fine corr. — Obbl. 3 0[0 SS. FF. Liv. 173 p. cont. — Obbl 3 0[0 SS. FF. Merid. 151 1/2, 151 p. fine corr.

Il sindaco: A. Mortera.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno 20 novembre in Neviano, Aradeo, Lecce, Tuglie, Galatone, San Nicola, Galatina, Soleto, Parabita, Nardò, Collepasso, Cutrofiano, Presicce, Gallipoli, Seclì e Tricase.

Ad istanza del signor Gioacchino Rossi fu Nicola, proprietario domiciliato in Gallipoli, il quale pel presente giudizio elige il suo domicilio in Lecce presso il suo procuratore signor Nicola Bruni, strada Vittorio Emmanuele.

Io Andrea Oronzo Scarambone, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio, ho dichiarato quanto segue ai signori:

Agata Ancora fu Giuseppe-Antonio - Domenico, Generoso e Giuseppe Ancora fu Salvatore - Ippazio Botrugno fu Nicola - Giuseppe e Salvatore Buia fu Ippazio - Vincenzo Buia fu Giovanni - Vincenzo Buia fu Oronzo - Oronzo Birtoli fu Michele - Giuseppe Buia fu Oronzo - Salvatore Blasio di Domenico - Salvatore Botrugno fu Giuseppe - Liberato Buia fu Oronzo - Luigi e Salvatore Cuppone fu Pasquale - Salvatore Chirivì di Simone - Marianna Carbone - Diego Colazzo fu Donato - Antonio Cesari fu Giovanni - Vito Chirivì fu Fedele - Giuseppe Cesari fu Andrea - Salvatore Chirivì Arciprete - Raffaele Costantino di Paolo - Paolo Cuppone fu Donatantonio - Giovanni Cuppone fu Michele - Vincenzo e Cosimo Costantino fu Donato - Leonardo Cartanì di Carmine - Vito Chirivì fu Vincenzo - Saverio Colazzo fu Ippazio - Marino Colaci fu Donato - Giuseppe Cuppone fu Giovanni - Paolo Colaci fu Vito - Marino Cartanì fu Pantaleo - Antonio Cuppone di Salvatore - Pasquale Cuppone fu Giuseppe-Vito - Francesco Calò fu Giuseppe - Michele Calò fu Sabatino - Salvatore e Cosimo Colazzo fu Oronzo - Francesco Colazzo fu Pietro - Francesco Cuppone di Salvatore - Quintino Cuppone fu Antonio - Francesco Caramia fu Domenico - Andrea Cuppone fu Giuseppe-Vito - Vito e Francesco Ciurì fu Vito - Giovanni Cuppone di Domenico - Domenico Cuppone fu Oronzo - Lorenzo Cardinale di Nicola - Pantaleo Cuppone fu Pasquale - Donato Cuppone fu Antonio - Francesco Colaci fu Lazzaro - Cosimo Colaci di Francesco - Francesco Calò fu Sabatino - Oronzo Cesari fu Giovanni - Oronzo Cuppone fu Antonio - Donato Chirivì di Simone - Anna Cuppone fu Giuseppe - Salvatore Cuppone fu Francesco - Michele Costantino fu Vincenzo - Donato Cafaro fu Nicola - Giovanni Colazzo fu Giuseppe - Vito-Michele, Oronzo, Paolo e Cesario Cuppone fu Pasquale - Michele, Salvatore, Luigi e Raffaela Colazzo fu Francesco - Raffaele Calò di Michele - Pantaleo Chirivì di Vito - Salvatore Calò di Francesco - Giuseppe-Vito Carlino fu Antonio - Cesario, Felice ed Agata-Rosa Colazzo fu Donato - Michele Calò fu Marino - Pietro Carallo fu Antonio - Paolo Costantino fu Vincenzo - Oronzo Cuppone di Domenico - Saveria Colazzo fu Giuseppe - Simone Chirivì fu Vincenzo - Francesco Chirivì fu Giuseppe - Domenico Cascione fu Francesco - Pietro Della Ducata fu Tommaso - Michele Donadei di Giovanni - Salvatore de Pascali d'Ippazio - Ippazio de Pascali fu Carlo Giuseppe Donadei fu Marino - Leonardo Donadei fu Donato - Giuseppe Vito Donadei fu Ippazio - Cesario Della Ducata fu Tommaso - Paolino Donadei fu Marino - Pasquale Danieli fu Vitantonio - Luigi Donadei fu Michele - Francesco Donadei di Paolino - Cosimo, Salvatore, Apollonio ed Angelo de Pascali fu Giuseppe - Giovanni Donadei fu Donato - Pietro de Blasi fu Antonio-Maria - Donato Donadei fu Ippazio - Francesco d'Ostuni fu Vito - Ippazio e Marino Donadei fu Saverio - Salvatore Donadei di Paolino - Antonio Donadei fu Francesco - Angelo Donadei di Antonio - Salvatore Donadei fu Donato - Rosaria ed Antonio d'Ostuni fu Vito - Angelo de Pascali fu Salvatore - Giuseppe de Santis fu Cosimo - Rosa de Franchis fu Vincenzo - Cosimo Donadei fu Donato - Francesco d'Ospina fu Vincenzo - Vito Donadei fu Francesco - Pantaleo Donadei di Vito - Orlando d'Ospina fu Vincenzo - Saveria Donadei fu Giuseppe-Vito - Marino e Marianna Donadeo fu Donato - Marino de Pascali fu Carlo - Sebastiano dell'Anna fu Felice - Gregorio De Blasi fu Michele - Gaetano, Michele e Vincenzo de Pascali fu Salvatore - Carmine d'Ostuni fu Vito - Sabatino Donadei fu Marino - Santo Donadeo di Paolino - Liberato e Salvatore Fattizzo fu Pasquale - Pantaleo Fiorito fu Carmine - Giuseppe Francone fu Salvatore - Giovanni, Apollonia, Salvatore, Emmanuele e Vito Giustizieri fu Giuseppe - Giuseppe Gnoni fu Pietro - Cesario Giustizieri di Giuseppe - Salvatore ed Alfonso Giustizieri fu Adriano - Nicola Grassi fu Pasquale - Giuseppe Giustizieri fu Antonio-Maria - Luigi Greco fu Gabriele - Oronzo Giustizieri fu Francesco-Ippazio - Pantaleo Gnoni fu Pietro - Francesco Indraccolo fu Salvatore - Francesco Imperiale fu Carmine - Achille e Luigi Imperiale fu Saverio - Pasquale e Raffaela Iasi fu Luigi - Vita Imperiale fu Carmine - Salvatore Liguori fu Pasquale - Salvatore Liguori fu Ippazio-Donato - Salvatore Latino fu Antonio - Giuseppe, Salvatore e Francesco Latino fu Ippazio-Michele - Oronzo Liguori fu Tommaso - Raffaele, Giuseppe-Domenico, Michele e Cosimo Liguori di Oronzo - Ippazio Latino fu Vito-Oronzo - Michele Liguori fu Pasquale - Vito Latino fu Antonio - Ippazio Minisgallo fu Antonio - Francesco Marzano di Pantaleo - Pantaleo, Donato e Salvatore Marzano fu Giuseppe - Giuseppe Manco fu Francesco - Luigi Manco di Ippazio - Domenico Mancarella di Vito - Fedela Manco fu Francesco - Michele Minisgallo fu Antonio - Antonio Megha fu Michele - Antonio Manco fu Pantaleo - Saverio Manco d'Ippazio - Giuseppe Mastore di Pasquale - Luigi ed Emmanuele Marzo di Salvatore - Angelo, Salvatore e Cosimo Manco fu Francesco - Damiano Maruccio fu Domenicantonio - Rosa Mastore di Pasquale - Venanzio Mariano fu Marino - Francesco Manca fu Pietro - Salvatore ed Antonio Manca di Francesco - Vito Minisgallo fu Vincenzo - Donato Maglio fu Antonio - Salvatore Marzo fu Modesto - Pasquale Mariano fu Marino - Oronzo Manco fu Sabatino - Sabatino Manco di Oronzo - Pantaleo ed Angelo Manco d'Ippazio - Vincenzo Maruccio fu Damiano - Oronzo e Damiano Maruccio di Vincenzo - Ippazio Manco fu Saverio - Rosa Marra - Pasquale Mastore fu Oronzo - Ippazio Marti fu Raffaele - Santo Marenda fu Carmine - Mastore Antonio di Pasquale - Michele Mastore fu Giuseppe - Vito Manco d'Ippazio - Gaetano Maritati fu Tommaso - Oronzo Mastore fu Ippazio - Agata Manco fu Vincenzo - Antonio Malerba di Oronzo - Antonio Marti fu Pasquale - Cesario Mellone fu Donato - Francesca Nuzzo fu Lazzaro - Salvatore Napoli fu Giovanni - Pantaleo Negro di Vincenzo - Donato Nico fu Francesco - Vincenzo Negro - Gregorio Napoli fu Giovanni - Vitantonio e Cosimo Napoli fu Ippazio - Domenico e Vincenzo Napoli fu Giovanni - Ippazio Nuzzo fu Gaetano - Oronzo Napoli fu Antonio - Salvatore Napoli fu Ippazio - Andrea Napoli fu Antonio - Pantaleo Napoli fu Ippazio-Michele - Michele Nuzzo fu Lazzaro - Oronzo Napoli fu Michele - Raffaele Nuzzo di Michele - Michele Napoli fu Francesco - Luigi Napoli fu Giovanni - Luigi Panico di Pantaleo - Pantaleo Panico fu Ugone - Carmine Pizzola fu Leonardo - Vincenzo Palumbo fu Pasquale - Pietro Palumbo di Gaetano - Salvatore Pellegrino fu Pasquale - Lorenzo Pellegrino di Orazio Saverio Pellegrino fu Antonio - Maria Donata Pagliara fu Pasquale - Francesco Pagliara fu Saverio - Achille, Raffaele e Luigi Panico fu Samuele - Antonio Picciolo fu Ippazio - Quintino Picciolo fu Salvatore - Antonio ed Ippazio-Maria Pellegrino di Saverio - Basilia e Marino Picciolo fu Michele - Antonio Pagliara fu Pasquale - Ippazio Palumbo di Gaetano - Michele Palumbo fu Tommaso - Francesco e Vito Pellegrino fu Antonio - Eligio Palumbo di Vincenzo - Pompeo Palumbo - Donato Piccioli fu Salvatore - Costantino Piccioli di Donato - Pantaleo Pellegrino di Orazio - Orazio Pellegrino - Eligio Palumbo di Vincenzo - Giovanni Pellegrino fu Nicola - Raffaele Piccioli fu Salvatore - Oronzo Pellegrino di Orazio - Nicola Pepe, Raffaele Picciolo fu Michele - Michele Pellegrino fu Ippazio - Francesco Petruzzi fu Ippazio - Ippazio Pagliara fu Giuseppe - Giuseppe Pisanello fu Salvatore - Giuseppe Polito fu Lorenzo - Camillo Pastore di Saverio - Vincenzo Pino fu Vito - Saverio Pellegrino fu Stefano - Salvatore Pisanello fu Ippazio - Raffaele Petruzzi di Giuseppe - Pantaleo Petruzzi di Giovanni - Gaetano Pagliara fu Giuseppe - Giuseppe Primiceri fu Cosimo - Crocifissa Palumbo fu Salvatore - Giuseppe Petruzzi fu Emmanuele - Salvatore e Giuseppe Petruzzi di Francesco - Adelaide Picciolo fu Francesco - Ippazio Pisanello fu Domenico - Giuseppe Petruzzi fu Vito - Giuseppe Renna fu Donato - Leopoldo Rossi fu Nicola - Michele Resta fu Pasquale - Giuseppe Rizzo fu Donato - Aurelio Resta di Michele - Salvatore Resta fu Oronzo - Nicola Renna fu Paolino - Antonio Renna di Nicola - Vincenzo Resta fu Antonio - Michele Renna fu Paolino - Rosa Resta fu Crescenzo - Donato Resta fu Pasquale - Oronzo e Salvatore Resta di Donato - Saverio Renna fu Donato - Giovanna e Domenico Resta fu Oronzo - Domenica Resta fu Marino - Leonardo Russo fu Giuseppe - Cosimo Romano di Donato - Salvatore Rizzo fu Michele - Paolo Resta fu Pasquale - Luisa Romano fu Carmine - Pasqualina Romano fu Antonio - Pasquale Resta fu Domenico - Venanzio Romano di Donato - Donato Romano fu Salvatore - Francesco Rizzo fu Donato - Giuseppa Resta fu Antonio - Maria Rizzo fu Andrea - Agata Rizzo fu Michele - Salvatore Rizzo fu Donato - Sebastiano Rizzo fu Michele - Ippazio, Salvatore e Lucia Sansone fu Vito-Nicola - Cosimo Simone fu Trifone - Michele Stifani fu Pasquale - Pasq. Stifani di Michele - Donato Simone fu Trifone - Salvatore Stifani di Giovanni - Paola Stifani fu Pasquale - Giovanni Stefanelli fu Salvatore - Pantaleo, Vito, Andrea e Marino Simone fu Donato - Giovanni Stifani fu Oronzo - Michele Tartaro fu Marino - Francesco e Paolo Tartaro di Michele - Giovanni Tampesta di Vincenzo - Pasquale Tafuri di Giuseppe - Antonio Tarantino - Generoso Varallo fu Ippazio-Maria - Francesco, Salvatore e Pantaleo Vantaggiato fu Nicola - Nicola Valentino fu Francesco - Giovanni Vantaggiato fu Donato - Michele Varallo fu Mansueto - Domenico Zizzari fu Antonio,

proprietari domiciliati in Neviano.

Donato Apollonio fu Domenico - Carmine Anghelè di Vito - Luigia Blago fu Donato - Donato Blago di Alessandro - Cesario Blago fu Nicola - Andrea Barbaro fu Paolo - Pietro Barbaro fu Paolo - Michele Bruno di Bruno - Caterina Catalano fu Nicola - Paolo Conte fu Salvatore - Pasquale, Sabatino e Carmine Carallo fu Antonio - Salvatore Casaluci, Nicola Cardinale fu Antonio - Vito-Oronzo Chirivì, Donato Caggia fu Giovanni - Serafino Carallo, Donato Coluccia fu Domenico - Paola Carallo, Concetto Cartanì di Carmine - Giuseppe Carallo di Serafino - Saverio d'Amicis di Domenico - Domenico d'Amicis, Irene Foscarini di Nicola - Giuseppe Giuri fu Arcangelo - Santo Greco fu Paolo - Giuseppe Giaracuni fu Michele - Lorenzo Greco, Francesco Grassi fu Pasquale - Oronzo Manta, Tommaso Manta, Giuseppe Manta di Tommaso - Oronzo Minerba fu Nicola-Antonio Marterigiano fu Francesco - Donato Marchese fu Nicola - Salvatore ed Antonio Minerba fu Carmine - Pantaleo Minerba fu Antonio - Francesco Mighali fu Luigi - Vincenzo Mighali fu Luigi - Angelo Mezzanotte, Pantaleo Napoli fu Antonio - Angelo Piccinno fu Carmine - Pasqualina Ruggero fu Domenico - Rocco Rigliano fu Domenico - Angelo-Antonio Stefanelli, Leonardantonio Stifani fu Francesco - Nicola Tramacere fu Antonio - Nicola Tutisco fu Lorenzo - Antonio Tramacere fu Francesco - Vito e Pantaleo Valentino fu Francesco,

proprietari domiciliati in Aradeo.

Michele Albani - Giuseppe Carallo fu Francesco - Salvatore Piccioli,

proprietari domiciliati in Lecce.

Carmelo, Ippazio, Addolorata, Maria, ed Antonio Bacile fu Cosimo - Liborio Cataldi fu Giuseppe - Vincenzo Carratta fu Domenico - Ippazio Crusi fu Raffaele - Pietro Cataldi fu Giuseppe - Teresa Calò fu Ippazio-Vito - Michele e Giuseppe Cataldi fu Domenico - Ippazio Caldi fu Donato - Agata-Rosa Calò fu Ippazio-Vito - Giovanni Calò fu Vito - Emmanuele Calò fu Ippazio-Vito - Marino, Giuseppe, Donato e Paolo Cataldi fu Ippazio-Maria - Marino Calò di Vito - Giuseppe Cataldi fu Saverio - Samuele Calò fu Ippazio-Vito - Damiano e Francesco Cataldi fu Giosuè - Antonio Cataldi fu Oronzo - Vincenzo Cerotto fu Domenico - Ippazio Crusi fu Raffaele - Giuseppe Cataldi fu Antonio - Giuseppe-Leonardo de Santis fu Giuseppe - Francesco de Filippo fu Giuseppe-Maria - Salvatore, Pantaleo e Tommaso de Fedele fu Diego - Sebastiano de Santis di Giuseppe-Leonardo - Tommaso de Santis fu Teodoro - Salvatore de Matteis fu Paolo-Saverio - Cosimo Errico fu Tommaso - Donato Elia fu Giuseppe - Maria Ferilli - Vito Giaffredo fu Domenico - Paolo Greco fu Ezechiele - Cosimo Giorgino fu Felice - Francesca Guarini d'Ippazio - Ignazio Guarini fu Pietro - Giuseppe Gnoni fu Ippazio - Davide Greco fu Pasquale - Oronzo e Saverio Giaffreda fu Antonio - Antonio, Pietro, Francesco, Luigi, Carmine e Giuseppe Gnoni fu Ippazio - gli eredi del fu Ippazio Greco - Giuseppe, Francesco, Maria, Salvatore, Rosaria ed Agata Giorgino fu Antonio - e gli eredi del fu Ippazio Greco - Paolino Imperiale di Filippo - Salvatore Imperiale fu Francesco - Giuseppe Imperiale di Giovanni - Pasquale Imperiale di Vito - Vito Imperiale fu Ippazio - Giuseppe Imperiale fu Antonio - Domenico Imperiale di Giovanni - Filippo e Rosa-Maria Imperiale fu Antonio - Giovanni Imperiale fu Ippazio - Cosimo Imperiale fu Antonio - Filippo Imperiale fu Antonio - Cosimo Imperiale fu Francesco - Cesario Longo di Giuseppe - Giuseppe Longo fu Luigi - Francesco Longo fu Ferdinando - Francesca Lissa fu Luigi - Giovanni Lissa fu Luigi - Saverio Longo fu Luigi - Valeriano Longo fu Ferdinando - Cosimo Miggiano fu Felice - Giovanni Miggiano fu Giuseppe - Giuseppe Mottura fu Vincenzo - Giovanni Maruccio fu Pietro - Cosimo Mosco fu Nicola - Domenico Muscatello fu Giuseppe - Francesco Mighali fu Antonio - Giuseppe Mottura fu Vito - Antonio Mosco fu Francesco - Errico Moisè fu Vito - Angelo, Epifanio, Antonio, Francesco e Carlo Marenda fu Carmine - Angelantonio Marzano fu Onofrio - Giuseppe Maritati fu Vincenzo - Francesco Mottura fu Salvatore - Vincenzo Miggiano fu Felice - Marino Mottura fu Salvatore - Angelo Malorgio fu Vito - Pietro Malorgio fu Giuseppe - Pasquale Mottura fu Vincenzo - Geremia Manco fu Francesco - Salvatore Mottura fu Vincenzo - Giuseppe Martignano fu Salvatore - Salvatore Malorgio fu Ippazio - Antonio Moscatello fu Giuseppe - Servo-di-Dio Nocera fu Vito - Marino e Lucia Nocera fu Vincenzo - Damiano Nocera di Tommaso - Cosimo Nocera fu Lazzaro - Vincenzo e Teresa Nocera fu Francesco - Gregorio Nocera di Tommaso - Vito Nocera fu Giuseppe - Felice ed Antonio Nocera fu Vito - Francesco Nocco fu Giuseppe - Luciana Nocera, Ercole Picciolo fu Francesco - Leonardo Picciolo fu Antonio - Antonio Pisanello fu Pasquale - Giuseppe Maria Picciolo fu Ambrosio - Aniello Petruzzi fu Salvatore - Raffaele Pisanello fu Ippazio - Pietro Primiceri di Tommaso - Orlando Picciolo fu Antonio - Salvatore Pino fu Pasquale - Agata Pisanello fu Cesario - Giuseppe Petruzzi di Giovanni - Carmine Pastore di Saverio - Giovanni Pastore fu Vincenzo - Giuseppe Pete fu Eligio - Leonardo e Salvatore Primiceri di Tommaso - Domenico Pete di Giuseppe - Giovanni Picciolo fu Ambrosio - Giuseppe Romano fu Giovambattista - Vito Ria fu Giovanni - Luigi Romano fu Giambattista - Nena e Vitantonio Ria fu Ippazio - Salvatore Rocca fu Francesco - Oronzo Rizzo fu Carlo - Tommaso Rizzetta fu Teodoro - Raffaele Romano fu Salvatore - Giuseppe Romano di Raffaele - Salvatore Ria - Donato Ria di Vitantonio - gli eredi del fu Vito Ria - Cosimo Santese fu Ippazio - Giuseppe-Vito Santesa fu Ventura - Giuseppe Sponziello fu Antonio - Simone Saccomando fu Giovanni - Domenico Santese fu Giuseppe - Battista Solidoro fu Vito - Vito Saccomando di Vincenzo - Francescantonio Santese fu Giuseppe - Salvatore Sponziello fu Antonio - Cesario Stefanelli fu Tommaso - Giovanni Schirinzi fu Emmanuele - Marino Solidoro fu Domenico - Raffaele Stefanelli fu Tommaso - Vincenzo Stamerra fu Antonio - Giuseppa Rosa Stamerra fu Francesco - Cesario Stamerra fu Tommaso - Giuseppe Stamerra fu Antonio - Marianna Stefanelli fu Giovanni - Raffaele Stefanelli fu Tommaso - Vito Saccomando fu Giuseppe - Pasquale Saccomando fu Leonardo - Ippazio Sponziello fu Giuseppe - Cosimo Solita fu Cataldo - Giuseppe Scorrano di Pasquale - Giuseppe ed Alfonsa Sponziello fu Alfonso - Raffaele Toma fu Francesco - Francesco Tarantino - Cosimo Tarantino di Oronzo - Giosuè Toma d'Ippazio - Pietro Toma fu Francesco - Giovanni Tarantino fu Leonardo - Vito Tarantino fu Antonio - Salvatore Tarantino di Tommaso - gli eredi del fu Paolo Tarantino - Vito-Marino Vergine fu Pasquale - Ippazio-Vergine di Vito-Marino - Cosimo Videa fu Vito - Giuseppe Maria Vergine di Cesario,

proprietari domiciliati in Tuglie.

Salvatore Bruno fu Nicola - Cosimo Bove - Pasquale Bon-Giovanni - Vincenzo Cipressa - Donato de Braco - Angelo Erroi - Angelo Raffaele e Luigi Francone fu Salvatore - Maria Domenica Filoni - Nicola Filoni - Donata Filoni - Luigi Giustizieri fu Giuseppe - Domenico Greco - Isabella Larini - Pasquale e Cosimo Longo fu Giovanni - Agostino Longo - Pasquale Maruccio di Carmine - Santo Milelli - Salvatore Musca - Salvatore Miccoli - Salvatore Marchese fu Antonio - Vito Marchese - Ippazio-Saverio Musca - Ippazio Nico - Vita Ruberto fu Pietro - Raffaele Rolli - Pasquale Russo - Michele Rizzo fu Donato - Gaetano Susanna di Leonardo - Giovanni Siena - Luigi Villani - Salvatore Vaglio,

proprietari domiciliati in Galatone.

Francesco Callina - Giuseppe Ciricugno - Francesco de Simone - Giuseppe, Antonio ed Emmanuele Manco fu Luigi - Pasquale Mosca d'Ippazio - Antonio - Teresa Mezi fu Giuseppe - Pantaleo Minerva - Pietro Mezi di Leonardo - Liberato Tampesta - Simone Tarantino, Giulia Tarantino,

proprietari domiciliati in San Nicola.

Felice e Giuseppe Capani fu Pietro - Vito Campa - Celestina Lenzi fu Alessandro - Luigi Mezi - Pietro Romano fu Salvatore - Giulia Tafuri fu Gaspare - Domenico Canonico Zamboi tutore di Francesco Zamboi,

proprietari domiciliati in Galatina.

Ippolito Campa - Giovanni Carrozzini - Salvatore Manca - Pietro Sergio,

proprietari domiciliati in Soleto.

Salvatore Cataldi - Vincenzo Cuppone fu Pasquale - Vincenzo Felline - Luigi Martignano d'Ippazio,

proprietari domiciliati in Parabita.

Il ricevitore di Nardò pel demanio nazionale - Fortunato dell'Abate fu Francesco - Francesco Vaglio,

proprietari domiciliati in Nardò.

Angelo Longo - Cesario Pica fu Vincenzo - Antonio Ria,

proprietari domiciliati in Collepasso.

Michele Liguori di Gaetano,

proprietario domiciliato in Cutrofiano.

Michele Nicolardi,

proprietario domiciliato in Presicce.

Simone Pasca - Ercole Panico - Gaspare Spirito,

proprietari domiciliati in Gallipoli.

Antonio Ramundo,

proprietario domiciliato in Seclì.

E Francesco Strati fu Salvatore, proprietario domiciliato in Tricase.

Allo istante quale avente causa dal principe di Cursi appartiene il dritto di riscuotere la decima parte del grano, dell'orzo, dell'avena, delle fave, del vino-mosto, della bambacia, del lino e delle olive, che si hanno e che si raccolgono in tutto il territorio componente l'ex-feudo di Neviano; quale dritto fu confermato dalla sentenza della Commissione feudale del tre ottobre 1809, e fu eziandio conservato integro la mercè delle citazioni per editto eseguite nel 1838 per effetto delle analoghe disposizioni legislative.

Ritrovandosi ora esso istante nel possesso legale del surriferito dritto, per evitare ogni specie di prescrizione si è rivolto al tribunale civile e correzionale di Lecce, alla cui giurisdizione va soggetto l'ex-feudo suddetto ed ha ottenuto la seguente deberazione:

« Ai signori presidente e giudici del del tribunale civile e correzionale di Lecce.

« Il sottoscritto procuratore del signor Gioacchino Rossi, proprietario domiciliato in Gallipoli, espone che deve citare tutti i suoi reddenti possessori di terre poste nell'ex-feudo di Neviano per interrompere la prescrizione secondo la disposizione dell'articolo 2136 del Codice civile. I detti reddenti sono più di seicento novanta ed hanno il loro domicilio nei comuni di Neviano, Aradeo, Lecce, Tuglie, Galatone, San Nicola, Galatina, Soleto, Parabita, Nardò, Collepasso, Cutrofiano, Presicce, Gallipoli, Seclì, Tricase, ed altri luoghi.

« Il sottoscritto perciò domanda che gli si permetta la citazione per pubblici proclami giusta l'articolo 146 Codice di procedura civile, stabilendosi quanto è disposto nel cennato articolo; e che gli si dia l'autorizzazione di avvalersi del rito sommario.

« Il tribunale farà giustizia.

« Lecce, diciotto agosto mille ottocento sessantotto.

« Firmato — Nicola Bruni, proc. »

« Noi Crescenzo Scaldaferri, presidente del tribunale civile e correzionale di Lecce,

« Letta la dietroscritta dimanda

Ordiniamo:

« Darsi comunicazione al P. M. per la sua requisitoria, ed indi farsene rapporto in Camera di consiglio dal giudice signor Cucca.

« Lecce, 19 agosto 1868 — firmato — C. Scaldaferri.

Il Pubblico Ministero:

« Letta la dimanda per quel che riguarda citazione per proclami.

« Visto l'articolo 146 Codice di procedura civile,

« Non si oppone alla dimanda medesima, chiedendo però che il tribunale ordini:

« 1. Che una copia del giornale in cui la inserzione della citazione avrà luogo, rimanga per otto giorni affissa alla porta esteriore della Casa municipale di ciascuno de'comuni cui domiciliano i convenuti.

« 2. Che in ciascuno dei comuni medesimi uno dei convenuti che il tribunale indicherà, abbia notificata la citazione nei modi ordinari.

« Lecce, 20 agosto 1868 — Il procuratore del Re, firmato — Giuseppe de Marinis.

« L'anno mille ottocento sessantotto il giorno ventotto agosto.

« Il tribunale civile e correzionale di Lecce, sezione feriale, riunito in Camera di consiglio, composto dai signori Crescenzo Scaldaferri presidente, Giuseppe Savagnone e Domenico Cucca giudici, assistiti dal vice cancelliere signor Gaetano Pedaci.

« Sull'affare iscritto al ruolo di quelli particolari di Camera di consiglio numero 162 relativo alla dimanda del signor Gioacchino Rossi proprietario domiciliato in Gallipoli, con la quale chiede essere autorizzato a poter citare per pubblici proclami da più di 690 reddenti domiciliati in diversi comuni;

« Udita la relazione del giudice sig. Cucca, commissario;

« Veduto la soprascritta requisitoria del Pubblico Ministero;

« Poichè tale citazione è permessa dalla legge quando ne'modi ordinari sia difficile ad eseguirsi pel numero de'convenuti, come nella specie si verifica;

« Poichè nell'impartire siffatta autorizzazione deve il tribunale far uso delle cautele consigliate dalle circostanze, e fra l'altro ha l'obbligo di designare alcuni fra i convenuti, ai quali debba notificarsi la citazione nei modi ordinari;

« Letti ed applicati gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile e 188 regolamento giudiziario;

« Il tribunale, deliberando uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza il signor Gioacchino Rossi a citare per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia, e nel giornale ufficiale del Regno tutt'i reddenti enunciati nella dimanda del 18 andante mese, meno i signori:

1. Generoso Ancora, Vincenzo Buia e Salvatore Blaso, domiciliati in Neviano.

2. Rocco Rigliano e Donato Romano, domiciliati in Aradeo.

3. Michele Albani, Giuseppe Corallo e Salvatore Piccioli, domiciliati in Lecce.

4. Pietro Cataldi, Tommaso de Santis e Salvatore de Matteis domiciliati in Tuglie.

5. Vincenzo Cipressa - Angelo-Raffaele Francone e Donato de Braco domiciliati in Galatone.

6. Pasquale Mosca - Pantaleo Minerva e Giuseppe Manco domiciliati in S. Nicola.

7. Vito Campa - Luigi Mezi e Pietro Romano domiciliati in Galatina.

8. Pietro Sergio e Salvatore Manca domiciliati in Soleto.

9. Luigi Martignano - Vincenzo Felline e Salvatore Cataldi domiciliati in Parabita.

10. Fortunato dell'Abate e Francesco Vaglio domiciliati in Nardò.

11. Antonio Ria - Cesario Pica ed Angelo Longo domiciliati in Collepasso.

12. Michele Liguori domiciliato in Cutrofiano.

13. Michele Nicolardi domiciliato in Presicce.

14. Simone Pasca ed Ercole Panico domiciliato in Gallipoli.

15. Antonio Ramundo domiciliato in Seclì, e

16. Francesco Stradi domiciliato in Tricase.

« Ai quali tutti sarà notificata la citazione nei modi ordinari.

« Ordina infine che una copia del giornale in cui la inserzione della citazione avrà luogo, rimanga per otto giorni affissa alla porta esteriore della casa municipale di ciascuno dei comuni in cui domiciliano i convenuti.

« Fatto e deliberato nel dì, mese ed anno come sopra,

Firmati: C. Scaldaferri - Giuseppe Savagnone - Domenico Cucca - Gaetano Pedacci.

Specifica:

Carta di bollo per la minuta	L.	1 10
Id. pel presente	»	2 20
Provvedimento	»	3 »
Trascrizione del ricorso	»	» 75
Per facciate n. 6	»	1 80
Totale	L.	8 65

Rilasciata a Lecce li 26 settembre 1868 al sig. Nicola Bruni.

Per estratto conforme:

Il vice canc. del tribunale
CESARE GRANIELLO.

A'26 settembre 1868.
N° 2044 del reg. d'int.
Esatto L. 1 80 per 6 facciate - Chiriatti. »

Ciò premesso, io sottoscritto usciere sulla istanza medesima, e nello scopo d'interrompere la prescrizione, ho citato nelle forme indicate nella ordinanza sopratrascritta tutti i reddenti sopra menzionati a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce all'udienza fissa del sedici (16) dicembre del corrente anno, stante il decreto presidenziale messo a piè del presente atto, col quale viene autorizzato il procedimento sommario, affinchè mancando di somministrare all'istante nel termine di otto giorni dalla presente notificazione, ed a proprie spese il nuovo titolo che col presente atto espressamente loro si richiede, riconoscessero e sentissero dal tribunale dichiarare rinnovato il titolo comprovante i sopra indicati diritti che ad esso istante competono, e sentirsi condannare a corrispondere in favore dell'istante la decima parte dei prodotti su mentovati sulle porzioni di terreni ex-feudali da ciascun di essi rispettivamente possedute, dichiarandosi in ogni caso interrotta la prescrizione trentenaria, colla condannà di essi reddenti a tutte le spese del presente giudizio e compenso dovuto all'avvocato.

Ho in fine dichiarato ad essi convenuti che per lo istante procederà presso il suddetto tribunale, quale special procuratore, il signor Nicola Bruni, offrendosi intanto la comunicazione dei documenti sopra enunciati.

Noi Raffaele Corsi, vice presidente del tribunale civile di Lecce,

Letta l'antescritta istanza;

Visto l'articolo 154 del Codice di procedura civile;

Attesa la dichiarata urgenza fatta dal procuratore sig. Bruni;

Autorizziamo la citazione in via sommaria, con abbreviazione di termini, per l'udienza che terrà questo tribunale la mattina del dì 16 del mese di dicembre corrente anno.

La citazione indicata avrà luogo nel corso di giorni 35 a contare da oggi.

Dato a Lecce, li 27 ottobre 1868.

R° CORSI.

Carlo Chiriatti vice cancelliere.

A'5 novembre 1868.
N° 977 del regolamento d'int°.
Esatto centesimi 75 per una facciata di trascrizione. - Chiriatti.
Esatti cent. 14 - Prato.

Due copie dell'atto presente, e correlativo decreto presidenziale, da me collazionate e firmate, ho consegnate al procuratore signor Nicola Bruni per le disposte inserzioni.

Specifica in totale lire 457 40.

3832 A. ORONZO SCARAMBONE, usciere.

Citazione per pubblici proclami
IN PORTOCANNONE.

L'anno 1868, il giorno ventuno novembre, in Portocannone.

Ad istanza del cav. signor Costanzo Norante, proprietario domiciliato in Campomarino, tanto in nome proprio quanto nella qualità di amministratore del patrimonio paterno e materno.

Io sottoscritto usciere al tribunale civile di Larino ove domicilio, per virtù di deliberazione resa dal lodato tribunale di Larino, addì 11 novembre andante anno (registrata con marca annullata) ho citato nella forma e modi ordinarii di citazione i signori Mercurio di Legge, Giacomo Spagnoletti e Luigi di Legge, il primo nella qualità benanche di tutore dei minori Antonio, Costantina, Michele e Cristina di Legge, e per pubblici proclami, i seguenti individui, domiciliati tutti in Portocannone:

Angelucci Antonio fu Donato - Acciaro Luigi fu Lorenzo - Acciaro Antonio fu Luigi - Becci Pietro e Filippo fu Vito - Basso eredi di Adamo cioè Giovanni, Costantino, Luigi e Michele Becci Domenico fu Nicola - Bulmetti Serafino fu Costanzo - Campofreda Nicola fu Nazario - Casolino Costanzo fu Luigi - Casolino Giuseppe fu Michele - Colafato eredi di Giovanni fu Carlo - Caporicci Michele fu Damiano - Critani Giambattista fu Tommaso - Critani Nicola fu Cesare - D'Alessio Giuseppe - De Sanctis eredi di Donato, cioè Vincenzo, Michele e Lucia - D'Alfonso eredi di Michelangelo, cioè Annamaria, Stella, Alessandro e Rosa, sotto tutela della madre Fioralba Lucchese - Ferraiolo eredi di Ferdinando tutelati dalla madre Teresa Barrucco - Flocco Giovanni fu Antonio - Flocco Antonio di Mercurio sotto tutela della madre Carolina Spagnoletti - Flocco Luigi fu Giovanni - Flocco Saverio fu Michelangelo - Flocco Matteo fu Lorenzo - Galasso eredi di Adamantonio, cioè Giacinta, Filomena e Maria Teresa sotto tutela della madre Costantina Musacchio - Galasso Nicola di Cesare - Galasso eredi di Costanzo, cioè Vincenzo, Matteo e Giuseppe - Galasso Saverio fu Aniello - Galasso Vincenzo fu Antonio - Glave Angelo fu Andrea - Licursi Emiddio fu Michelangelo - Licursi eredi di Antonio, cioè Vincenzo e Costanzo - Lucchese Vincenzo fu Carlo - Lucchese eredi di Costantino, cioè Matteo e Sabina - Manes Angelo di Costanzo - Manes eredi di Carlo, cioè Giuseppe, Vincenzo e Paolina - Manes Emiddio fu Michele - Manes Nicola fu Giovanni - Manes Giuseppe fu Giovanni - Manes Tommaso fu Antonio - Manes Pietro fu Donato Leo - Manes Vincenzo fu Gregorio - Manes Costanzo di Giuseppe - Muricchio Antonio di Nicola - Muricchio Antonio e Vincenzo di Giuseppe - Muricchio Costanzo fu Pietro - Muricchio Giuseppe ed eredi di Giovanni - Muricchio Pietro fu Antonio - Muricchio Nicola fu Stefano - Musacchio eredi di Donato, cioè Adamo, Stefano Marco, Nicola, Michele e Donatello - Musacchio Giuseppe di Vincenzo - Musacchio Luigi e Nicola fu Antonio - Musacchio Michele fu Antonio - Musacchio Pietro fu Leo - Musacchio Leonora fu Antonio, moglie di Antonio Viola - Musacchio Beatrice moglie di Michele Casolino - Musacchio Domenico e Donato fu Stefano - Musacchio Saverio fu Luigi - Musacchio Onofrio fu Emanuele - Spagnoletti Donato fu Tommaso - Salvatore Antonio fu Giuseppe - Tanassi eredi di Matteo, cioè Domenico, Aniello e Felicetta - Tanassi Pietro fu Giacomo - Viola Adamantonio e Giovanni di Vincenzo - Occhionero Emilio di Carlo - Grigni Adamo fu Francesco - Grigni Nicola fu Dionisio - Sabella Giuseppe fu Pasquale e tutti gli altri che per avventura coltivano l'ex-feudo appresso descritto, a comparire innanzi al tribunale civile di Larino, quivi sedente nella udienza che terrà nel mattino dei . . entrante mese di dicembre ad oggetto di sentire impartire le provvidenze di giustizia sulle seguenti domande:

La defunta donna Nicoletta Brigida, da cui hanno causa lo istante e gli altri suoi germani, di cui egli è amministratore, per la interposta persona della di loro comune genitrice donna Luisa Bassano, comprava la maggior parte delle terre appartenenti all'ex-feudo di Portocannone dagli eredi dell'ex-feudatario D. Diego Carlo Cyni. Posteriormente lo istante comprava la rimanente parte. Per lo che egli e gli altri suoi germani, nelle qualità spiegate, han dritto di esigere la prestazione del terraggio sulle terre appartenenti all'enunciato ex-feudo di Portocannone, site in tenimento di quel comune. La detta prestazione, che per la sentenza dell'abolita Commissione feudale del 30 agosto 1810, emessa ora l'Università di Portocannone, e l'ex-feudatario signor Carlo Diego Cyni veniva fissata al decimo sull'intiera estensione del feudo, e per i soli generi della principale coltura annale esclusi i legumi, con posteriore istrumento di transazione stipulato con i diversi reddenti fu limitato a tommoli due e mezzo per ogni versura seminata nella contrada Piane, e tommoli due nelle altre due contrade lordi di quinto.

Quindi io predetto usciere sulla istanza medesima ho citato per editto, e secondo le forme prescritte dalla detta ordinanza, tutti i nominati coloni e reddenti dell'ex-feudo di Portocannone, a comparire innanzi al tribunale suddetto e precisamente all'udienza delle cause sommarie, che terrà nel mattino del 23 entrante mese di dicembre, per sentir dichiarare interrotta, mercè il presente atto, la prescrizione trentennaria e quindi essere condannati a corrispondere allo istante e suoi germani la prestazione di sopra indicata di tommoli due e mezzo per ogni versura seminata nella contrada Piane, e tommoli due nelle altre contrade, lordi di quinto, sui generi della principale coltura sopra le terre appartenenti all'ex-feudo di Portocannone, da ciascuno di essi convenuti relativamente posseduto, ed alle spese del giudizio, con munire la sentenza di clausola provvisionale.

L'istante, nella doppia qualità spiegata, si riserba ogni altro dritto sia per ottenere specificamente da ciascuno la condanna al pagamento delle prestazioni arretrate, sia per ogni altra causa qualunque che gli compete o competer possa come per legge.

L'istante offre comunicazione per mezzo della cancelleria di tutti gli atti della causa e dichiara che l'avvocato signor Gaspare Vietri procederà come suo procuratore legale.

Copie collazionate e firmate del presente atto sono state da me usciere rilasciate nei rispettivi domicilii di essi convenuti tre individui Mercurio di Legge, Giacomo Spagnoletti e Luigi di Legge, consegnandole nelle loro mani.

L'importo è di lire trentasette e centesimi ottantatre.

L'usciere
3815 NICOLA FELICE SPETRINO.

Avviso.

La signora Adele Goretti moglie del signor Pasquale Ruggeri domiciliato a Pratovecchio in Casentino, per ogni buon fine ed effetto rende pubblicamente noto che previa l'opportuna autorizzazione riportata dal tribunale civile di Arezzo col pubblico contratto del dì 29 settembre 1868, registrato a Poppi il 9 ottobre successivo, acquistò in compra dal detto suo marito la di lui casa posta in Pratovecchio con tutti i mobili e semoventi esistenti nella medesima, e le due fornaci situate in luogo detto Cornioli col fabbricato annesso pel complessivo prezzo di L. 11,194.

Pratovecchio, li 21 novembre 1868.

PASQUALE RUGGERI.
3846 ADELE GORETTI nei RUGGERI.

PIA EREDITA' GALLI TASSI

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che al seguito dell'incanto tenuto nel dì 20 novembre corrente sopra i cinque distinti lotti, di che nell'avviso inserito in questa gazzetta li 23 ottobre 1868, num. 289, il lotto di numero 1 consistente in un podere composto di terre in parte lavorative ed in parte boschive, con casa colonica ed un oratorio e annessi, corredato di arredi sacri e mobili denominato Monte Masso nel popolo di San Bartolommeo a Quarate, comune di Greve, rimase aggiudicato per lire 12,020, a condizione per altro che dentro il termine di giorni 15 a contare dal detto dì 20 novembre non venga presentata alcuna offerta che superi il prezzo di aggiudicazione almeno di un ventesimo. Viene pertanto assegnato il termine suddetto, che va a spirare alle ore 12 meridiane del dì 4 dicembre prossimo a chiunque voglia migliorare il suddetto prezzo di aggiudicazione, avvertendo che la offerta di aumento non potrà essere inferiore al ventesimo del summentovato prezzo, dovrà essere redatta in carta bollata da lire una, e presentata in piego sigillato all'Amministrazione Galli Tassi nel suo uffizio in via Borgo degli Albizzi, numero vecchio 464.

In quanto ai lotti 2°, 3°, 4° e 5° pei quali l'incanto tenuto nel detto dì 20 novembre corrente rimase deserto, si procederà nel surriferito giorno 4 dicembre 1868, alle ore una pomeridiana, nel predetto uffizio, alla presenza delli amministratori della medesima e con l'assistenza di un pubblico notaro, al secondo incanto per l'aggiudicazione in vendita dei beni che compongono li enunciati lotti sul prezzo respettivo di stima a forma delle relazioni dell'ingegnere signor Antonio Torracchi nel modo seguente:

Del secondo lotto formato di una villa con podere e casa colonica denominato Piano di Serna nelle adiacenze del paese dell'Incisa, popolo di Santo Stefano a Cetine, comune di Reggello, nel prezzo di lire 16,728 56.

Del terzo lotto formato di un podere e casa colonica e boscaglie annesse, denominato Torraccia, ed una piaggia detta Montanino, popolo e comune suddetti, pel prezzo di L. 42,960 66.

Del quarto lotto consistente in due poderi con case coloniche composti di terre in parte lavorative ed in parte boschive denominati Via Piana e Selva, popolo e comune suddetti, pel prezzo di lire 41,356 60.

Del quinto lotto consistente in una porzione di un antico castello, con podere, casa colonica ed annessi, boscaglie, denominato Fonte Pietrini, nel popolo di San Cristoforo in Perticaja, comunità di Rignano, pel prezzo di lire 33,751 71.

Si avverte che le relative perizie, unitamente alla cartella di oneri, trovansi depositate nello uffizio suindicato, ove saranno rese ostensibili in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

E tali incanti saranno tenuti a schede segrete previo il deposito del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e respettivamente del prezzo di stima e con le altre forme e condizioni espresse nella cartella di oneri suddivisata.

Firenze, li 25 novembre 1868. 3825

Avviso d'asta.

Si rende noto a chi si spetta che alla pubblica udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile di Grosseto alle ore 10 antimeridiane del 22 dicembre 1868 avrà luogo il terzo incanto col dibasso del quindici per 100 sul prezzo già ridotto dello stabile dal signor dottor Tommaso Papi possidente domiciliato a Montieri in danno di Antonio Conti possidente domiciliato a Roccastrada, consistente in un tenimento di terra vitato, olivato, seminabile, nella massima parte macchioso, situato in comune di Roccastrada in luogo detto Femmina Morta, della estensione di circa st. 96, pari a ett. 12, ari 48, al quale confinano Benvenuti, vedova Ronchini, fosso detto dei Bai, Bersotti, se altri, ecc., rappresentato al campione catastale del comune di Roccastrada dalle particelle di n. 791, 792, 793, 794, 795, corrispondenti agli articoli di stima 524, 834, 521, 526 della sezione I, con la rendita imponibile di L. 37 24, per il prezzo ridotto dai debassi di L. 1176 42.

Fatto li 21 novembre 1868.

3828 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.